

Sistemato l'avviso pubblico con l'iscrizione all'Ordine, la Provincia si dota di una collega per un tempo determinato

Bando rettificato, una giornalista lavora

FONDO

I Cavalli di Troia

Cosimo Schinaia

"Timeo danaos et dona ferentes", urlava ai troiani il sacerdote del dio Apollo Laocoonte, nella speranza che il cavallo lasciato in dono dai greci non fosse portato all'interno della città. Ma non si volle ascoltarlo e sappiamo cosa avvenne. Ma l'inganno di Ulisse ha fatto scuola e, soprattutto in politica, ancora fa vittime.

*L'intelligenza Artificiale è stata accolta con tripudi benevoli pensando ai benefici applicativi nella medicina, nascondendo la tragica difficoltà di gestione; ma si nasconde che troverà applicazione nel settore armamenti, sicurezza e Difesa.

*Si salta il valore ed il significato di due referendum ostativi sul nucleare e si approva, con grande fiducia e prepotenza scienziata, a danno della cultura ambientale, con legge ordinaria e a maggioranza il piano per il ripristino del nucleare di nuova generazione senza decidere su allocazione delle centrali e delle scorie nucleari, già promettendo denari e contributi per far gola sulle popolazioni.

*Si determina una politica estera servile a Trump, per poi ritrovarsi nel pieno di una tempesta energetica, dalla quale si arricchiscono solo i grandi cartelli economici americani, per creare un procurato allarme nella popolazione sullo stato di sostenibilità energetica prima, per poi arrivare alla carità dell'abbassamento dei costi alla pompa di benzina delle compagnie petrolifere, e sostenere che i cittadini sono stati tutelati grazie alla suasion del governo sull'Eni.

*A fronte dei "sacrifici" del governo si dimentica che gli azionisti dell'Eni hanno, negli ultimi trimestri, incassato utili al 600 %, più introitato utili dalla campagna acquisti azionaria, più i ricavi dalle bollette. Il tutto mentre manca un piano energetico nazionale.

*A Taranto, città martire dell'ILVA e dei governi tutti, si è discusso di utili dei concessionari, del destino dell'acciaio, dei buchi finanziari e i disastri ambientali con un costo umano altissimo. Questo per decenni. Poi si investono 400 milioni di euro per i giochi del mediterraneo, senza alcuna radice per il futuro, si vede venire a Bari la Meloni per autocelebrare il suo governo ed il giorno dopo il vanto di una tribù si assiste al licenziamento di 2500 lavoratori a Taranto nell'indotto dell'Ilva.

CONTINUA A PAG. 14



L'Ordine dei Giornalisti del Molise esprime il proprio ringraziamento alla Provincia di Campobasso per aver accolto le osservazioni formulate dall'Ordine in merito all'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico semestrale nell'ambito di Europe Direct Molise, il centro ufficiale di informazione dell'Unione Europea sul territorio. A seguito delle osservazioni dell'Ordine relative all'avviso pubblico, la Provincia ha infatti, provveduto a ripubblicare il bando introducendo il requisito dell'iscrizione all'Albo dei Giornalisti, inizialmente non previsto, e prorogando al 14 agosto il termine per la presentazione delle domande. Una modifica che ha consentito ai giornalisti regolarmente iscritti all'Albo di poter partecipare alla selezione e

di mettere a disposizione le proprie competenze professionali. Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino, esprime soddisfazione per il risultato raggiunto attraverso il dialogo e la collaborazione istituzionale, senza la necessità di ricorrere a contenziosi di natura legale. «Ringraziamo la Provincia di Campobasso – sottolinea Cimino – per aver ascoltato le nostre osservazioni e per aver ritenuto opportuno modificare l'avviso, riconoscendo il valore della professionalità giornalistica nell'ambito di un'attività così importante come quella svolta da Europe Direct. Il confronto istituzionale ha permesso di arrivare a una soluzione condivisa e concreta, offrendo agli iscritti all'Albo una reale opportunità di partecipazione». L'Ordine dei

Giornalisti del Molise rivolge, inoltre, le proprie congratulazioni alla giornalista pubblicista selezionata, augurandole buon lavoro per l'incarico che sarà chiamata a svolgere e auspicando che questa esperienza possa rappresentare un'importante occasione di crescita professionale e di valorizzazione delle competenze giornaltistiche nel campo dell'informazione e della comunicazione europea. «La selezione di una giornalista – conclude Cimino – conferma l'importanza di affidare attività di informazione e comunicazione a figure in possesso di una specifica professionalità. Rivolgiamo alla collega i nostri migliori auguri per questa nuova esperienza e alla Provincia il nostro ringraziamento per aver dato seguito alle osservazioni dell'Ordine».

Venafro nel segno di libertà, memoria e impegno civile

Il Premio Pasolini chiude la seconda edizione



Si è conclusa a Venafro, il 26 settembre 2026, la seconda edizione del Premio Nazionale Letterario e Giornalistico Pier Paolo Pasolini, promosso da Diogenes APS con WordNews.it come media partner. Dopo la cerimonia del 6 giugno, la Palazzina Liberty ha ospitato la seconda parte della manifestazione, dedicata al tema "Pasolini, potere e libertà".

A PAG. 11

La possibilità di essere più operativi in caso di calamità

Un accordo tra Odg Molise e corpo nazionale soccorso alpino

Un accordo triennale che segna un ulteriore passo avanti per l'universo dei giornalisti molisani grazie al lavoro instancabile della presidenza Cimino e del direttivo del consiglio regionale dell'Ordine. Venerdì, ad Isernia, è stata firmata infatti una convenzione della durata triennale tra il servizio regionale molisano del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e l'ordine dei giornalisti del Molise.

A PAG. 10



PESCHE

Il suolo che misura il futuro



Nell'Aula "Pentria" dell'UNIMOL - polo universitario di Pesche, il corso promosso dall'Ordine dei Giornalisti del Molise e dalla Fondazione Enpaia ha dimostrato esattamente questo: come il lavoro della terra possa trasformarsi in un laboratorio di racconto civile, capace di mettere a fuoco ciò che altrove rischia di rimanere sfumato.

A PAG. 13

EDITORIALE

Il Molise non è rimasto indietro. È arrivato prima

Pierfrancesco Citriniti

Ci sono domande che non nascono per accusare qualcuno. Nascono perché a un certo punto diventano impossibili da evitare. Una di queste riguarda il Molise e forse, proprio per questo, riguarda molto più del Molise. Possiamo continuare a guardare una terra che perde abitanti, giovani, bambini, servizi e possibilità come se tutto questo fosse soltanto il corso naturale delle cose? Possiamo davvero abituarci all'idea che un paese abbia sempre meno persone, che una scuola perda una classe, che una casa rimanga chiusa, che un ragazzo parta e che la risposta sia semplicemente che il mondo è cambiato? Probabilmente il mondo è cambiato davvero. Ma cambiare significa necessariamente arrendersi alla direzione che ha preso? Il Molise oggi conta meno di trecentomila abitanti. Invecchia, nascono pochi bambini, molti giovani vanno altrove e una parte enorme della popolazione vive lontana dai principali servizi. Sono dati conosciuti. Li leggiamo nei rapporti, nei giornali, nelle statistiche. Poi però torniamo alla vita quotidiana e quei numeri diventano silenzio. Diventano finestre spente. Diventano genitori che accompagnano i figli alla stazione. Diventano paesi pieni ad agosto e improvvisamente larghi in inverno. Diventano intere famiglie che imparano a misurare l'amore in chilometri. Ed è allora che forse la domanda dovrebbe arrivare fino ai palazzi nei quali si governa questa regione. Non come un'accusa. Non come il dito puntato di chi conosce sempre la soluzione dopo. Piuttosto come una richiesta umana.

CONTINUA A PAG. 15

Tra le novità introdotte l'uso deontologico dell'IA e il regolare pagamento degli stipendi In vigore il nuovo decreto sulle agenzie di stampa

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, che definisce i requisiti e i parametri per l'iscrizione nell'elenco delle Agenzie di stampa di rilevanza nazionale. Registrato dalla Corte dei conti, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2026 è relativo alle modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2023. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega

all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, evidenzia che «restano fermi i capisaldi della riforma varata all'inizio del mio incarico di Governo. Uno su tutti il criterio che lega il valore economico delle risorse stanziate al numero dei giornalisti e la solidità dei loro contratti».

Fra le novità introdotte per l'iscrizione all'albo di rilevanza nazionale il regolare pagamento stipendi e l'uso deontologico dell'Intelligenza artificiale, in applicazione dell'art. 19 del Nuovo codice deontologico dei giornalisti.



Inoltre, saranno «sospese o cancellate dall'elenco» le agenzie che «in vigenza del contratto non provvedono al regolare pagamento degli stipendi ai giornalisti». Saranno, inoltre, «sospese o cancellate dall'elenco le agenzie che in vigenza del contratto non provvedono al regolare pagamento degli stipendi ai giornalisti. Tale eventuale cancellazione determina la risoluzione del contratto stipulato dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria con l'Agenzia esclusa dall'elenco».

giornalistitalia.it

EQUO COMPENSO

Costante: «Tema centrale per permettere un'informazione di qualità»

Partecipando al X premio Pio La Torre, venerdì 11 settembre 2026, la segretaria generale Fnsi è tornata sul nodo delle retribuzioni dei lavoratori autonomi: «Editori e governo si rimbalzano questa responsabilità, come se pagare un giornalista quanto gli spetta sia una palla avvelenata di cui liberarsi». «Da 10 anni i giornalisti lavorano con un contratto nazionale scaduto senza dimenticare tutti coloro che sono partite iva o collaboratori, pagati 5 euro a pezzo». Lo ha detto Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, intervenendo venerdì 11 settembre 2026, a Bologna, alla decima edizione del premio Pio La Torre. Centrale per permettere un'informazione di qualità, per la sindacalista, è il tema dell'equo compenso. «Al tavolo dove sediamo con il governo e la Federazione editori si rimbalzano questa responsabilità, sembra che pagare un lavoratore quanto gli spetta



sia una palla avvelenata di cui liberarsi», ha scandito, incalzando: «Alle aziende editoriali viene permesso di sfruttare i lavoratori per fronteggiare l'aumento dei costi». Prima della cerimonia di consegna dei riconoscimenti a giornalisti, amministratori pubblici e sindacalisti, la segretaria generale Fnsi ha preso parte alla tavola rotonda dal titolo 'Legalità e lotta alla corruzione. Per la difesa delle Istituzioni pubbliche e la tutela dei diritti di lavoratrici e lavoratori e di

cittadine e cittadini', organizzato nell'ambito della Summer School 'Lavoro e Legalità' dell'università di Bologna. Con lei, fra gli altri, anche il sindaco Matteo Lepore, Stefania Pellegrini, docente dell'ateneo felsineo, la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione, il segretario generale dell'Anm Rocco Maruotti, la coordinatrice di Avviso Pubblico Emilia-Romagna Maria Costi e Franco La Torre, figlio di Pio La Torre. «La relazione di minoranza' di

mio padre ha 50 anni - ricorda Franco La Torre - e se da figlio ne sono fiero, da cittadino mi preoccupa. Dovrebbe essere un testo storico, soppiantato da qualcosa venuto dopo, e invece no». A La Torre fa eco il sindaco Lepore: «Non c'è più dibattito su cosa significhi avere le mafie nel nostro Paese. Di sette decreti sicurezza emanati da questo governo non uno affronta la criminalità organizzata, che invece incontriamo tutti i giorni, dietro l'immigrazione, dietro lo spaccio nelle nostre strade, dietro gli appalti».

E la professoressa Pellegrini, coordinatrice della Summer school, ha evidenziato il problema della «fragilità della normativa per quanto riguarda le connessioni mafiose con il mondo imprenditoriale, con il mondo politico, con il mondo professionale. Perché il reato di corruzione è stato ridimensionato abolendo l'abuso d'ufficio e indebolendo la Corte dei Conti».

mf - fnsi



Bartoli, 'Equo compenso per i giornalisti, il governo scelga con chi stare'

“S

iamo l'unica categoria in Italia per la quale non è possibile applicare l'equo compenso per remunerare in maniera corretta e giusta i collaboratori e i lavoratori autonomi», perché «c'è una feroce opposizione da parte degli editori». Lo ha affermato il presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Bartoli, secondo cui il governo «deve capire e dire da che parte vuole stare, se vuole stare dalla parte dello sceriffo di Nottingham o di Robin Hood. Se non fa niente, sta dalla parte dello sceriffo di Nottingham». Con la riforma della professione, ha spiegato Bartoli intervenendo giovedì 10 settembre, all'assemblea dell'Associazione Stampa Toscana a Firenze, «siamo a buon punto, il Senato ha approvato il disegno di legge delega senza voti contrari» e il passaggio alla Camera «dovrebbe essere rapido», per cui dopo «si aprirà forse la possibilità, per la prima volta dopo 63 anni, di rimettere le mani sull'ordinamento della nostra professione». Fra i punti chiave, secondo il presidente dell'Ordine, «occorre introdurre il vincolo della laurea per diventare professionisti, e occorre introdurre il vincolo della laurea almeno triennale d'ora in poi per diventare pubblicisti».

L'inviato del programma Mediaset «Le Iene» deve rispondere di diffamazione aggravata

Caso Garlasco: giornalista De Giuseppe a processo

Nessun passaggio segreto di carte. Alessandro De Giuseppe, inviato del programma Le Iene, deve rispondere di diffamazione aggravata per aver insinuato che Gian Luigi Tizzoni, legale della famiglia di Chiara Poggi, abbia messo a disposizione di Andrea Sempio, indagato per l'omicidio di Garlasco, una serie di atti ritenuti riservati, agevolando la strategia difensiva. Lo ha deciso la pm della Direzione distrettuale antimafia di Milano, Sara Ombra, che lo scorso aprile ha disposto il decreto per citazione diretta e fissato la prima udienza del processo, davanti al giudice monocratico, per il 20 novembre prossimo.

Nelle tre querele il legale, oggetto di più puntate della trasmissione Mediaset, riporta le frasi «allusive e denigratorie» del

giornalista, chiarisce di non aver avuto nessun accesso riservato al fascicolo, nonostante i più articoli di stampa in quel senso, e ribatte ai toni «fazziosi e strumentali» e alla tesi «complotistica» - smentita dalla stessa madre di Sempio in tv e dall'ex difensore Massimo Lovati - sostenuta «senza essere verificata» e con l'unico scopo di ritenere Tizzoni «colpevole di favoreggiamento». Il tutto con un danno amplificato anche dall'odio social. Per De Giuseppe, che ha rinunciato all'interrogatorio e ha presentato una memoria, invece, quanto riportato «rispecchia oggettivamente - senza forzature né mistificazioni - quanto appreso nell'attività d'inchiesta» e le parole della madre dell'indagato non sarebbero state proposte come «verità assolute», ma in «toni dubitativi».



Una diversità di vedute che si chiarirà di fronte a un giudice con De Giuseppe nelle vesti di imputato per diffamazione aggravata.

adnkronos

DECRETO PA

Ok a emendamento per le pensioni anticipate dei giornalisti



Via libera in commissione ad un emendamento di Fdi al decreto Pa che consente l'erogazione della pensione anticipata per i giornalisti professionisti iscritti all'Istituto nazionale di previdenza sociale, ex Inpgi, dipendenti dalle imprese editrici di giornali quotidiani, di giornali periodici e

di agenzie di stampa a diffusione nazionale. L'emendamento è stato approvato nelle commissioni Ambiente e Bilancio della Camera, firmato dal deputato Lorenzo Malagola. È autorizzata una spesa nel limite di 4,6 milioni di euro per l'anno 2026, 1,7 milioni di euro per l'anno 2027.

Ansa

REFERENDUM 2026

TV e piattaforme digitali guidano l'informazione politica

Il nuovo Report AGCOM «Il consumo di informazione politico-elettorale durante la campagna referendaria 2026», fotografa una campagna referendaria in cui TV, Internet e reti sociali informali ridisegnano l'accesso dei cittadini all'informazione politico-elettorale. Il Report evidenzia come, nei momenti di maggiore rilevanza civica, la televisione torni a essere il principale mezzo di informazione per gli italiani (58,7%), superando Internet (46,2%). Rimane significativo anche il ruolo del passaparola tra familiari e amici, mentre oltre il 10% dei cittadini dichiara di non essersi informato sul referendum. L'analisi mostra una forte correlazione tra accesso all'informazione e partecipazione al voto: chi ha votato ha utilizzato un ventaglio più ampio di fonti, sia tradizionali sia digitali. Le differenze generazionali restano marcate, con i giovani orientati soprattutto verso Internet e i social network, mentre la televisione continua a prevalere tra le fasce di età più adulte. Tra le fonti digitali, social network e piattaforme di condivisione video rappresentano il principale punto di accesso alle informazioni politico-elettorali. Facebook si conferma la piattaforma più utilizzata, seguita da Instagram, TikTok e YouTube. Nel complesso, le fonti algoritmiche superano quelle editoriali online, confermando il crescente ruolo delle piattaforme nella selezione e diffusione dei contenuti informativi. Il report evidenzia inoltre che, sulle piattaforme social e video, i cittadini si informano prevalentemente attraverso fonti professionali: gli account di giornalisti risultano i più seguiti, seguiti da quelli di testate informative, media tradizionali ed esponenti politici. I giovani mostrano una maggiore attenzione anche verso influencer e content creator specializzati nell'informazione.

ASCOLI PICENO sentenza n. 202 del 28 luglio 1976, la fine al monopolio statale sulle frequenze di radiodiffusione

Celebrati i 50 anni delle radio locali

Domenica 6 settembre 2026 si è svolta nella Piazza del Popolo di Ascoli Piceno la manifestazione “Nate libere, ma libere veramente”, organizzata dal Comune di Ascoli Piceno, giornata di celebrazione per i 50 anni delle radio locali. La giornata ha voluto ricordare i 50 anni della sentenza n. 202 del 28 luglio 1976, con la quale la Corte costituzionale pose fine al monopolio statale sulle frequenze di radiodiffusione in ambito locale. Quella sentenza rappresenta infatti la data ufficiale di inizio dell'emittenza radiotelevisiva privata in ambito locale. Dalle 10 alle 24, emittenti radiofoniche locali provenienti da diverse parti d'Italia si sono alternate in una lunga diretta radiofonica corale, trasformando Piazza del Popolo in un vero e proprio studio a cielo aperto. Per quattordici ore la piazza ascolana è stata attraversata da conduttori, giornalisti e operatori radiofoni-



ci, con le diverse emittenti che si sono succedute nella trasmissione, in una sorta di grande staffetta dell'etere. Nel pomeriggio si è poi svolto un talk show condotto da Paolo Notari, dedicato alla storia e all'evoluzione della radiofonia italiana e al ruolo delle emittenti locali, cui ha portato il proprio saluto anche il coordinatore di Aeranti-Corallo, Marco Rossignoli. L'appuntamento di Ascoli Piceno ha rappresentato così l'occasione

per ripercorrere una svolta che ha profondamente modificato il panorama dell'informazione e del costume italiano, coinvolgendo anche alcuni dei protagonisti più rappresentativi della radiofonia nazionale: il giornalista Amedeo Goria, gli speaker Federica Gentile e Alvin Crescini, lo scrittore Dario Salvatori e Sergio Menghini, storico direttore artistico di Radio Subasio. Particolarmente significativo è

stato il ricordo dell'esperienza maturata nel territorio ascolano e fermano. In quei primi anni, e successivamente per diversi decenni, sono state oltre cinquanta le emittenti radiofoniche che si sono sviluppate nei diversi centri del territorio, dando vita a una stagione di grande vivacità culturale e comunicativa. Il capoluogo ascolano è stato uno degli epicentri del fenomeno, con 14 emittenti, mentre numerose altre realtà erano sorte a San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Spinetoli, Maltignano, nei centri dell'entroterra e nel territorio fermano. Una diffusione particolarmente significativa se rapportata alle dimensioni relativamente contenute del territorio. Quelle radio non furono soltanto strumenti attraverso i quali ascoltare musica e programmi di intrattenimento. Diventarono luoghi di informazione, aggregazione e partecipazione, capaci di raccontare la vita del-

le comunità, dare spazio a nuove voci e sperimentare linguaggi e formule che avrebbero poi trovato spazio anche nelle grandi emittenti nazionali. Furono inoltre protagoniste di manifestazioni, spettacoli e iniziative musicali di grande seguito, contribuendo a creare una nuova cultura dell'intrattenimento e rappresentando una straordinaria palestra professionale per conduttori, giornalisti e speaker. Non pochi dei protagonisti emersi da quella stagione avrebbero successivamente acquisito notorietà anche a livello nazionale.

La manifestazione “Nate libere, ma libere veramente” ha quindi voluto celebrare non soltanto una ricorrenza storica, ma anche il ruolo svolto dalle radio locali in cinquant'anni di informazione, cultura e partecipazione, rendendo omaggio all'eccezionale patrimonio di esperienze maturato nel territorio.

f.c. anticorallo

ROMA Al Cnog il dialogo tra Marianna Aprile e Lara Ghiglione

Il posto delle donne

Mercoledì 9 settembre “Il posto delle donne” (questo il titolo dell'iniziativa promossa da GiULiA giornaliste) è stata la sala Ocera nella sede del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti a Roma, luogo dell'evento che ha visto protagoniste la giornalista Marianna Aprile e la segretaria confederale CGIL Lara Ghiglione, moderate da Roberta Lisi di GiULiA. A portare i saluti dell'Ordine, Paola Spadari segretaria del CNOG, che ha ricordato come quella sala ospiti periodicamente il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che è composto da 60 consiglieri eletti in rappresentanza di tutte le regioni. Su 60 consiglieri solo 16 sono donne. Mai c'è stata una presidente donna, solo una volta una vicepresidente. 4 attualmente sono le presidenti regionali, le direzioni e i ruoli apicali nei quotidiani e nei mezzi di informazione in genere, salvare e pochissime eccezioni sono affidati ai colleghi maschi. La segretaria della Federazione nazionale della stampa è donna. Spadari ha evidenziato come nella nostra professione siamo ancora molto lontani dall'aver raggiunto la parità che resta comunque un obiettivo. Molto si è fatto in questi anni ma ancora tanto resta



da fare, anche per quanto riguarda la narrazione che i media fanno nel racconto della violenza di genere e di come soprattutto, negli ultimi casi soprattutto sull'uso delle foto scelte, non ci conforta e dimostra che non possiamo abbassare la guardia. Roberta Lisi ha quindi preso la parola per moderare il dialogo tra le due autrici partendo dai loro libri: “Prepotenti” di Lara Ghiglione e “La promessa” di Marianna Aprile. “Due libri - ha specificato Lisi - che seppur diversi si parlano, perché affrontano temi comuni che riguardano le donne ma anche gli uomini. Molti sono stati i temi di grande interesse dibattuti, da come molti dei diritti acquisiti nel tempo, siano in pericolo e di come invece genericamente non

ci sia percezione. Serve che ci siano le donne nei luoghi di lavoro, della politica, servono le quote rosa? ha chiesto Lisi. Le quote servono, - ha risposto Aprile - sono necessarie, ma dipende come le usi. Bisogna saperle interpretare. Quindi Ghiglione ha aggiunto più che quote rosa dovremmo applicare soprattutto le norme antidiscriminatorie, in cui nessun genere non può essere meno del 40%. Il passaggio successivo alla quantità della partecipazione, dovrebbe essere la qualità. Si è parlato di lavoro ma anche di medicina di genere, di rappresentatività delle donne, di trasversalità e di come sia importante fare rete. Lisi ha ricordato il contributo fondamentale che hanno dato le donne nella conquista dei diritti,

un argomento di cui ha parlato ampiamente Aprile nel suo libro a proposito delle 21 donne costituenti, che anche se appartenevano a schieramenti politici diversi si sono messe insieme e hanno ottenuto risultati straordinari. Si è parlato anche di uomini che sono stati capaci di stare a fianco delle donne: padri, mariti, compagni, fratelli, che hanno sperimentato modelli alternativi di relazioni di potere tra generi, all'interno delle famiglie. Un incontro che si è concluso con un desiderio: le donne vogliono solo essere riconosciute. E un invito a prendere coscienza di un'urgenza alla quale assistiamo: il veleno nella nostra società è molto diffuso e ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità.

Garante per la protezione dei dati personali

Revenge Porn: prevenzione e tutela online

Chi teme la pubblicazione di proprie immagini, può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali. Il revenge porn - La diffusione non consensuale di immagini o video intimi, nota come revenge porn, può avere gravi conseguenze per le vittime. Per ridurre i rischi è fondamentale proteggere i propri dispositivi, condividere con prudenza contenuti personali e non diffondere materiale ricevuto da terzi. Segnalazioni al Garante dati personali - Chi teme la pubblicazione di proprie immagini a contenuto

sessualmente esplicito può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali, che mette a disposizione un servizio di segnalazione preventiva per contrastarne la diffusione online. Attenzione ai minori - Particolare attenzione deve essere riservata ai minori, attraverso un utilizzo consapevole della rete e un'adeguata educazione digitale. In caso di minacce, ricatti o altri comportamenti illeciti è inoltre possibile rivolgersi alla Polizia Postale. La prevenzione e la prudenza nella condivisione



dei contenuti personali restano le forme di tutela più efficaci.

infoline: <https://www.garanteprivacy.it/temi/revengeporn>

CASCIANA TERME (PISA)



Raccoglie la memoria di chi ha donato la vita per la Patria

Gian Ugo Berti

Da oltre mezzo secolo, nel territorio collinare di Casciana Terme (Pisa), è ben noto il “Campo degli Eroi”, un gruppo di lapidi e monumenti che ricordano la storia di non pochi italiani che dedicarono la vita alla libertà ed al dovere per il grande bene comune della Patria. Simbolicamente tutti sono presenti. Marmi e bronzi richiamano l'attenzione dei visitatori, quale che sia la loro conoscenza della storia. Uomini o donne, civili o militari, protagonisti di oltre cento anni di vita nazionale. E' l'Italia, fin dalla guerra e dei moti insurrezionali dal 1948-1899 che palpita nell'area pisana e livornese, per iniziativa dei suoi figli migliori: i caduti martiri oggi ricordati al “Campo” ne danno testimonianza diretta al cuore della gente.

Il nostro passato è simbolo di unità, soprattutto per i valori umani espressi dalle più diverse classi sociali, gruppi di cultura o partiti o singoli cittadini: questo il significato del “Campo” rivolto ad un'epoca che vuol restare patrimonio di fede e testimonianza di pace e fratellanza.

Perché è stato scelto il termine “Eroi”? Molti visitatori, studenti ed insegnanti chiedono. Che cosa questi “Eroi” hanno voluto dire con la loro morte? L'Eroismo è soprattutto un bene che va oltre il sacrificio pur cosciente della vita, ma quali sono invece i comportamenti ed assieme gli esempi ancora da conoscere? Il nome è anzitutto consapevolezza di un rischio liberamente accettato o, comunque, subito, insieme all'impegno di protagonisti combattenti, patrioti e perseguitati. Ma un pensiero emerge in particolare dalla coscienza di chi, allora, visse quei tempi difficili. Perché, oggi - ci chiediamo - la memoria del passato appare così debole? E' il tempo oramai lontano oppure il distacco, diciamo spirituale, da quegli avvenimenti? La domanda è: possiamo ancora in qualche modo rimediare? Una risposta - dobbiamo ammettere - non è certo facile.

Tra le numerose personalità che lo hanno omaggiato della loro presenza ricordiamo in particolare il presidente del Senato, Giovanni Spadolini e la presidente della Camera, Nilde Iotti.

Non può essere considerato antisemitismo criticare le azioni dell'attuale governo

La Fnsi non è antisemita e mai lo sarà

«La Fnsi non è antisemita. Non lo è mai stata e mai lo sarà. Non può essere considerato antisemitismo criticare le azioni dell'attuale governo: vogliamo ricordare in questo frangente le decine di giornalisti e reporter uccisi durante l'attacco a Gaza. Giornalisti, non terroristi. La Fnsi vuole continuare a poter protestare e ricordare queste vittime di una violenza gratuita, senza essere tacciata di antisemitismo». Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, replica così alle affermazioni del presidente della Comunità ebraica di Milano Walker Meghnagi, che, domenica 6 settembre 2026, ha criticato la posizione del sindacato dei giornalisti sul ddl Antisemitismo e la manifestazione organizzata il 9 settembre a Montecitorio. «Non possono essere accettate le accuse di antisemitismo e fare paragoni con questioni che non c'entrano assolutamente nulla - aggiunge Costante - Avrebbero fatto meglio i proponenti del ddl Antisemitismo a riferirsi alla dichiarazione di Gerusalemme e non alla dichiarazione Ihra che fa coincidere 7 dei suoi 11 esempi di anti-

semitismo con le critiche allo stato di Israele». Al fianco della Fnsi si schiera la Rete #NoBavaglio, che esprime «solidarietà piena e determinata alla Federazione nazionale della Stampa italiana, destinataria - si legge in una nota - di un attacco ingiusto e allarmante da parte del presidente della Comunità ebraica di Milano, Walker Meghnagi. Le accuse rivolte alla Fnsi secondo cui la mobilitazione contro il ddl Antisemitismo 'legittimerebbe la violenza contro gli ebrei', sono affermazioni gravissime, prive di fondamento e pericolose per il dibattito democratico». Inoltre, «attribuire a chi difende la libertà di informazione una responsabilità indiretta rispetto ad atti di odio è una distorsione che non aiuta la lotta all'antisemitismo: la indebolisce, la confonde, la espone a strumentalizzazioni», rimarcano le giornaliste e i giornalisti della Rete, che rilanciano: «Il 9 settembre, in piazza a Montecitorio, ci sarà una comunità larga, plurale e democratica», sarà «una piazza composta da realtà che da sempre praticano concretamente la lotta all'antisemitismo, al nazismo, al fascismo, al razzismo,



all'intolleranza e a ogni forma di discriminazione», una piazza che «interpreta e mette in pratica i principi della Costituzione, difendendo la libertà di informazione come presidio essenziale contro ogni odio identitario». Nel respingere «con fermezza la narrazione che vorrebbe dipingere la mobilitazione del 9 settembre come un atto ostile verso gli ebrei», la Rete #NoBavaglio ricorda che «insieme alla Fnsi e a oltre 200 organizzazioni, ha chiesto che l'Italia adotti la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo, elaborata da esperti internazionali, che distingue con chiarezza l'odio antiebraico dalla critica politica verso il governo di Israele».

E conclude: «L'informazione deve restare libera e al servizio dei cittadini, affinché possano essere correttamente informati su ciò che accade nel mondo, senza censure né intimidazioni. La libertà di critica e di informazione è una garanzia per tutte e tutti, minoranze comprese. La lotta all'antisemitismo ci riguarda. La difesa della libertà di stampa ci riguarda. Nessuna delle due può essere usata per indebolire l'altra». (mf - fnsi)

Stampa Romana: «Ddl non contro antisemitismo, ma per impedire critiche a Israele»

L'antisemitismo è un male grave e antico, mai debellato, che va combattuto sempre e ovunque, come

tutte le forme di discriminazione e razzismo. Ma il disegno di legge che arriva in Parlamento con la lotta all'antisemitismo non ha nulla a che vedere. Si tratta invece di nuove norme bavaglio che vogliono equiparare all'antisemitismo le critiche e le manifestazioni contro le politiche e le azioni dello Stato di Israele, che come le politiche e le azioni di qualunque altro Stato devono poter essere legittimamente criticate e contestate.

La nuova legge avrebbe solo un effetto tangibile: la cancellazione del dibattito pubblico su quello che accade a Gaza, in Cisgiordania, in Libano. Si tratterebbe di una stretta sulle libertà di espressione, manifestazione e informazione garantite dalla Costituzione, una ferita per uno Stato compiutamente democratico. Per questo Stampa Romana, come la Fnsi, parteciperà mercoledì 9 settembre alla maratona oratoria che si terrà dalle 13 davanti a Montecitorio. L'antisemitismo, definito dalla Dichiarazione di Gerusalemme già fatta propria dall'Ordine dei giornalisti, sia combattuto come ogni razzismo applicando concretamente gli strumenti di legge esistenti. La segreteria dell'Asr

ROMA Sit-in contro il ddl

Criticare Israele non è antisemitismo

Rappresentanti di centinaia di associazioni in piazza Capranica, a pochi metri da Montecitorio, a Roma, mercoledì 9 settembre 2026, per protestare contro il disegno di legge sull'antisemitismo in discussione alla Camera. Poco dopo l'avvio della manifestazione, fra bandiere, slogan come 'Criticare Israele non è antisemitismo' e cartelli con su scritto, fra l'altro, 'Difendiamo il diritto di critica sempre', i manifestanti si sono spostati in corteo verso la piazza antistante palazzo Montecitorio muovendosi dietro un grande striscione 'No al ddl antisemitismo'. Qui i



partecipanti si sono simbolicamente imbavagliati per '30 secondi di silenzio', cui hanno fatto seguito 'Cinque minuti di rumore' con

fischietti, chiavi, sirene, prima della serie di interventi dal microfono. Qualche momento di tensione si è registrato quando un

partecipante ha sventolato una bandiera di Hezbollah, scatenando le proteste di altri presenti. Pochi istanti dopo la situazione è tornata alla normalità. La 'maratona oratoria' è quindi proseguita per quasi tre ore, fin circa le 16. Il ddl 'Antisemitismo', contestato anche perché rischia di trasformarsi in un bavaglio alla libertà di criticare le decisioni del governo israeliano, è previsto arrivi in Aula venerdì 2 ottobre, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio proprio mentre in piazza si svolgeva la manifestazione.

mf - fnsi



Insulti ad una giornalista: Baby Gang assolto

Il trapper Baby Gang, 25 anni, all'anagrafe Zaccaria Mouhib, è stato assolto dalle accuse di diffamazione e istigazione a delinquere e condannato a una multa di 2700 euro per trattamento illecito di dati personali. Lo ha deciso il Tribunale di Milano mettendo fine a una vicenda di quattro anni fa.

Nel 2022 il cantante, al centro di diversi guai giudiziari, aveva insultato, via social, una giornalista - pubblicando anche il suo numero di telefono e invitando i follower a insultarla - per un servizio andato in onda nella trasmissione televisiva "Fuori dal coro".

Nel servizio si faceva riferimento a una rapina a Vignate, nel Milanese, «omettendo però di dire - ricorda il difensore, l'avvocato Niccolò Vecchioni - che per quella vicenda l'artista era stato scarcerato dal Riesame e che la richiesta di sorveglianza speciale era stata rigettata».

Da quell'accusa di rapina venne, poi, assolto. La sentenza, che assolve il trapper dall'istigazione a delinquere, soddisfa il legale perché «riconosce sostanzialmente il carattere diffamatorio del servizio» che aveva scatenato la reazione di Baby Gang.

adnkronos

Non è d'accordo con la sentenza il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato, secondo il quale «l'assoluzione odierna di "Baby Gang" è un giudizio troppo cauto e buonista da parte della Magistratura milanese».

Ricordando che il Trapper prima di pubblicare il numero di telefono della professionista sui social, l'aveva insultata istigando i propri followers a fare lo stesso, De Corato ritiene che «quello odierno è un pessimo segnale nei confronti di chi sbaglia, soprattutto nei confronti di tutti quei Rapper/Trapper che commettono illegalità e sono pessimi esempi per le nuove generazioni. Quindi mi auguro vivamente che vengano irrigiditi i criteri punitivi dei giudici».

giornalistitalia.it

Informa

OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti
del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Vice direttore:
Andrea Nasillo

Redazione:
Marcella Tamburello,
Luigi Albiniano,
Andrea Nasillo, Pino Cavuoti,
Mauro Gioielli, Cristina Niro,
Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

OdG Molise: si rispetti la deontologia anche sui social network



L'Ordine dei giornalisti del Molise ricorda a tutti gli iscritti all'Albo che le norme deontologiche a tutela della professione valgono anche sui social network, come espressamente indicato dall'art. 22 del Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti. L'informazione deve essere sempre distinta dal messaggio pubblicitario, e non diventare mai veicolo di marketing. Le giornaliste e i giornalisti non prestano il nome, la voce, l'immagine per iniziative pubblicitarie o per promuovere

marchi e prodotti commerciali. Se è per scopi sociali, umanitari e non a fini di lucro, è comunque necessario dare preventivamente comunicazione scritta all'Ordine regionale di appartenenza. Usare i canali e i profili social taggando marchi commerciali di qualsiasi genere, camuffandoli da racconti di vita quotidiana, è una attività passibile di segnalazione al Consiglio di disciplina, al quale può rivolgersi qualsiasi cittadino. L'Ordine dei giornalisti del Molise invita le giornaliste e i giornalisti a mantenere

atteggiamenti e comportamenti pubblici - anche sui social network - rispettosi del decoro della professione che esercitano e rappresentano, anche nell'uso di immagini e linguaggi consoni e auspica che le norme deontologiche vengano rispettate a prescindere dalla minaccia di un procedimento disciplinare e dalla relativa sanzione: tutelare il prestigio della professione che si rappresenta dovrebbe essere un onore e un comportamento naturale per un giornalista.

OdG Molise

Barachini: Senza contributi pubblici il Paese sarebbe raccontato da realtà con altri interessi

«L'innovazione è uno strumento incontrovertibile e fondamentale per tutti i settori, e quindi anche per l'informazione. Penso che però il grande dibattito sia se la tecnologia è neutrale o no: a mio avviso non lo è, cioè è l'utilizzo che se ne fa che è determinante. Nel settore dell'informazione bisogna stare attenti che una riduzione dei costi non porti ad una riduzione di responsabilità». Ne è convinto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'Informazione e all'Editoria, Alberto Barachini, intervenuto in videoconferenza al convegno "The Balkans Meet in



Trieste', organizzato dall'Agenzia Ansa in occasione della 34/a assemblea generale della Association of Balkan News Agencies Southeast Europe (ABNA-se) con

il patrocinio di Ince. Rispondendo ad una domanda su eventuali minacce dell'IA per il settore, Barachini ha sottolineato che l'IA potrebbe venir considera-

ta «una moltiplicazione delle possibilità tecnologiche» degli ultimi 10-15 anni e ha portato l'esempio del risultato dell'Afd in Germania, che per «molti esperti è collegato al fenomeno della diffusione di TikTok»: «la disgregazione dell'informazione tradizionale e l'affidarsi a un'informazione per pillole legate a logiche commerciali ed emotive ha caratterizzato uno spostamento del consenso». Parlando poi della fruizione dell'informazione, il sottosegretario ha osservato che «bisogna ritornare a far capire ai cittadini che il bene dell'informazione è importante e va retribuito. Noi siamo molto disponibili a fare abbonamenti per

vedere film, meno a fare l'abbonamento per i quotidiani. Questo è un po' un controsenso, ma tutte le misure sono orientate a difendere un settore strategico». Inoltre, «penso che la difesa al contributo pubblico all'informazione sia fondamentale: se fosse azzerato ci troveremmo in poco tempo ad essere raccontati da realtà internazionali che hanno un interesse commerciale, non quello di raccontare il nostro Paese».

Infine, ha concluso Barachini, «serve un fondo europeo di sostegno all'informazione. In Europa dobbiamo lavorare a rendere il campo di gioco uguale per tutti»

fnsl

MARCIA MONDIALE DELLA PACE

Presentati all'Ordine gli eventi a Roma della quarta edizione

In una fase storica segnata dal ritorno della guerra nel dibattito pubblico e dalla crescita esponenziale della spesa militare globale, Roma si prepara a diventare una delle città protagoniste della 4a Marcia Mondiale per la Pace e della Nonviolenza con una serie di eventi che si svolgeranno nella capitale, tra cui la marcia del 26 settembre mattina, il seminario geopolitico a Palazzo Valentini nel pomeriggio e il Festiva della Non Violenza il 2 e 3 ottobre. Questo il messaggio della Conferenza stampa che si è svolta presso la sede del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti la mattina del 17 settembre. La Marcia ha tra i suoi obiettivi – spiegano gli organizzatori – la diffusione della cultura della nonviolenza; l'attuazione del diritto all'obiezione di coscienza; la proibizione di armi nucleari e il disarmo



proporzionale per eliminare per sempre le guerre; la difesa dell'ambiente affinché possa essere garantita la vita e la salute su tutto il pianeta; la valorizzazione della diversità per un mondo libero da qualsiasi forma di violenza: fisica, economica, di genere, psicologica e morale. In apertura i saluti di Paola Spadari, segretaria nazionale dell'Ordine, che

ha ospitato l'evento. «E' di fondamentale importanza – ha affermato – garantire il pluralismo delle voci e dell'informazione in merito ai terribili conflitti in corso nel mondo. Allo stesso modo occorre evitare che chi si propone come costruttore di pace e dialogo venga etichettato come sostenitore di questa o quella parte in guerra.» L'iniziativa

va ha ottenuto il patrocinio dell'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale e di numerose università. Inoltre, è stato illustrato il network globale e le iniziative internazionali della Marcia Mondiale in collaborazione con la UPEACE- UN Università della Pace e che coinvolgono oltre duecento città in tutto il mondo. Alla conferenza stampa hanno partecipato, tra gli altri, Rafael de La Rubia (promotore delle Marce Mondiali per la pace e la nonviolenza- Ass.Mondo senza guerre e senza violenza); Tiziana Volta (portavoce Italia per la Marcia Mondiale per la pace e la nonviolenza); Padre Alex Zanotelli (da remoto); Marco Inglessis (Coordinamento Roma 4 Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza); Fernando Battista (Università degli Studi Link Roma).



Mattarella: «Il pluralismo delle opinioni impedisce al potere di fossilizzarsi in una verità che pretende di imporre»

«Con questa edizione, Pordenonelegge richiama la libertà di espressione, di manifestazione del pensiero, il valore del dissenso, ancor più prezioso dove viene negato. Sono le garanzie dell'art. 21 della nostra Costituzione ed è impegno della Repubblica concorrere a far sì che questi diritti siano riconosciuti a tutte le persone, e a tutti i popoli». Lo ha sottolineato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante il suo intervento alla cerimonia conclusiva di Pordenonelegge, al Teatro Verdi di Pordenone domenica 20 settembre 2026. Il Capo dello Stato ha proseguito: «Il pensiero unico è, naturalmente, strumento di oppressione; la dialettica imposta dalle voci libere, anche del dissenso, è, in questo senso, preziosa. Norberto Bobbio ci ricordava come il discrimine tra Stato democratico e regime autoritario è segnato dal "maggiore o minore spazio dedicato al dissenso"». Mattarella ha evidenziato poi che «l'unanimità si addice all'autocrazia e alle dittature ed è sinonimo di immobilismo. È il pluralismo delle opinioni che nelle democrazie impedisce al potere, anche a quello digitale, di fossilizzarsi in una verità che pretende di imporre. Il diritto a esprimere opinioni – ha concluso – è argine all'arbitrio; è motore di rinnovamento».

anc - fnsl

Riconosciuti anzianità lavorativa, diritto all'assunzione e differenze retributive

Giornalista a partita Iva: condannata la Rai

Una decisione di particolare rilievo per i giornalisti che, pur inseriti stabilmente nell'organizzazione delle redazioni e dei programmi, continuano a prestare la propria attività per la Rai attraverso contratti di lavoro autonomo e partita Iva. La Corte d'Appello di Roma – IV Sezione Lavoro (Aida Sabbato presidente, Isabella Parolari relatore, Sara Foderaro componente), con dispositivo del 23 settembre 2026 ha accolto l'appello della giornalista S. C., assistita dagli avvocati Vincenzo Iacovino e Antonio Rubino, riformando la precedente decisione del Tribunale di Roma. La Corte ha dichiarato l'illegittimità dei contratti di lavoro autonomo intercorsi con la Rai dall'11 luglio 2016 e ha accertato, dalla medesima data, l'esistenza di un rapporto di lavoro giornalistico subordinato a tempo indeterminato, con qualifica di redattore ordinario con oltre 30 mesi di anzianità professionale. Alla giornalista sono stati riconosciuti l'anzianità lavorativa dal 2016, il diritto all'assunzione e al ripristino del rapporto, il trattamento economico e normativo corrispondente alla qualifica e all'anzianità maturata, nonché le differenze retributive rispetto a quanto percepito attraverso i contratti di lavoro autonomo. La Rai è stata, inoltre, condannata al pagamento di una somma risarcitoria parametrata alle retribuzioni maturate dal 23 gennaio 2023 al 23 settembre 2026, detratto quanto percepito dalla lavoratrice nello stesso periodo, oltre interessi e rivalutazione. Sul piano previdenziale, la Corte ha disposto anche il versamento all'Inps dei contributi relativi al rapporto di lavoro subordinato accertato, ove non prescritti. «La decisione – sottolineano gli avvocati Vincenzo Iacovino e Antonio Rubino – assume un significato che va oltre la vicenda individuale. Sono ancora molti i giornalisti che lavorano con partita

Iva pur svolgendo la propria attività in modo continuativo all'interno della Rai. Qui viene in rilievo il significato stesso che la nostra Costituzione attribuisce al lavoro: l'articolo 1 afferma che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Il lavoro, dunque, non è una merce né soltanto una voce di costo, ma uno dei fondamenti della dignità e della partecipazione della persona alla vita della comunità». «A questo principio – proseguono i difensori – si accompagna la garanzia dell'articolo 36 della Costituzione, che riconosce al lavoratore il diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato e comunque sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Quando un rapporto sostanzialmente subordinato viene ricondotto per anni allo schema del lavoro autonomo, con compensi inferiori a quelli propri della qualifica effettivamente spettante e senza la corrispondente tutela contributiva, non è in gioco soltanto la corretta qualificazione di un contratto: vengono in rilievo valori che la Costituzione colloca al centro della tutela del lavoro e della dignità della persona». «La precarietà – osservano Iacovino e Rubino – non si esaurisce nel nome del contratto o nell'importo della retribuzione. Dietro una partita Iva c'è una persona e dietro la precarietà del lavoro c'è troppo spesso la precarietà di un'intera vita. A questa incertezza si aggiunge un aspetto ancora più delicato: la paura di rivendicare i propri diritti». «Chi vive di rinnovi, incarichi e collaborazioni – proseguono i difensori – può trovarsi davanti a una scelta inaccettabile: tacere e conservare quella minima certezza economica oppure rivendicare i propri diritti sapendo che quella collaborazione potrebbe non proseguire. E qui che la precarietà economica rischia di trasformarsi anche in una condizione di debolezza



L'avv. Vincenzo Iacovino

personale e sociale».

Una situazione che assume un rilievo ancora maggiore quando riguarda la Rai, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. «Da un soggetto chiamato a svolgere un servizio pubblico – sottolineano Iacovino e Rubino – ci si attende una particolare attenzione alla dignità del lavoro e alle tutele di coloro che contribuiscono quotidianamente alla realizzazione dell'informazione e dei programmi. Il servizio pubblico non può essere disgiunto dal valore costituzionale del lavoro di chi quel servizio contribuisce concretamente a realizzare». Per S.C., finisce, così, la precarietà e ora l'attende il rientro a Saxa Rubra come giornalista. Per gli altri giornalisti che vivono situazioni analoghe, la decisione della Corte d'Appello di Roma è un incoraggiamento a uscire dalla precarietà rivendicando i propri diritti.

gjournalistitalia.it

TESSERE PROFESSIONALI, Aumenta la quota per il rilascio

Il comitato esecutivo dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, con delibera assunta il 21 luglio 2026, ha deciso di aumentare il contributo nazionale sulle tessere professionali da 10 a 25 euro ciascuna, quale contributo per i diritti di segreteria e il rilascio. Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Molise ha di conseguenza deliberato di fissare così a 40 euro il costo totale per il rilascio della tessera. L'aumento è immediatamente esecutivo.

Odg Molise

AUSTRALIA Obbligo per le Big Tech a stipulare accordi commerciali con i media

È legge il prelievo ai giganti del web che non pagano per le notizie locali

L'Australia ha approvato una legge che obbligherà le Big Tech a pagare contributi milionari qualora non riescano a stipulare accordi commerciali con i media locali per la diffusione di notizie sulle proprie piattaforme. Ne dà notizia giovedì 20 agosto 2026 l'agenzia Reuters sul proprio sito web. Il 'News Bargaining Incentive' prevede un'imposta del 2,5% sui ricavi pubblicitari delle aziende che utilizzano contenuti giornalistici. I proventi del programma verrebbero destinati alle testate locali australiane, i cui contenuti contribuiscono a stimolare il

coinvolgimento degli utenti e a generare ricavi pubblicitari sulle piattaforme delle aziende tecnologiche.

Il provvedimento riguarda Meta, Alphabet (Google), TikTok e Microsoft (LinkedIn), interessando le società che offrono servizi di social media o di ricerca «significativi» in Australia e che registrano ricavi pubblicitari locali superiori a 250 milioni di dollari australiani (circa 152 milioni di euro). Le piattaforme possono evitare il pagamento del contributo stipulando accordi con almeno otto diversi editori entro la fine del periodo di riferimento; il valore di tali accordi verrebbe



scomputato dall'importo dovuto a titolo di contributo. Secondo la normativa, gli ac-

cordi devono sostenere la produzione di contenuti giornalistici o riguardare contenuti

giornalistici prodotti dagli editori e resi disponibili online dalla piattaforma. Sono previsti meccanismi premiali per gli accordi con le testate di piccole e medie dimensioni. Ogni singola transazione è soggetta a un limite massimo pari al 25% dell'importo del prelievo dovuto.

«La normativa è ormai operativa e il messaggio alle piattaforme affinché stringano accordi commerciali è chiaro», ha dichiarato il governo di Canberra in una nota, aggiungendo: «È una giornata importante per le aziende editoriali e per il giornalismo australiani».

mf - fnsi

Assostampa con Odg e Cronisti liguri: «Violano la deontologia»

Foto di fatti di cronaca ritoccate con l'IA

«Da un paio di settimane alcuni uffici stampa, anche in rappresentanza delle istituzioni stesse, stanno inviando ai giornalisti in chat o mailing list fotografie di fatti di cronaca che sono generate o modificate con l'intelligenza artificiale. Si tratta di una pratica che, come Ordine dei giornalisti della Liguria, Assostampa Ligure e Gruppo Cronisti Liguri, gruppo di specializzazione dell'Associazione Ligure Giornalisti, riteniamo non conforme al nostro codice deontologico». Lo denunciano i rappresentanti regionali della categoria in una nota congiunta diffusa lunedì 28 settembre 2026. «L'articolo 19 del nostro codice deontologico - proseguono - evidenzia, infatti, come l'AI non



possa in qualche modo sostituire l'attività giornalistica'. Essendo fotografie e video un'attività giornalistica a tutti gli effetti, si tratta di una prassi

che danneggia la nostra categoria». Sindacato e Ordine incalzano: «A questo si aggiunge che una foto creata o alterata dall'IA può

generare una realtà dei fatti e quindi un'informazione pericolosamente distorta quando non del tutto falsa. Per questo - concludono Assostampa e Odg regionali - invitiamo tutti i colleghi a prestare la massima attenzione alle immagini che ricevono anche per via istituzionale e, nel dubbio, consigliamo di chiedere chiarimenti alle fonti o rivolgersi all'Ordine dei giornalisti, all'Assostampa Ligure o al Gruppo cronisti che nel frattempo avvieranno una serie di interlocuzioni con le fonti istituzionali per evitare il ripetersi e il degenerare di una prassi che danneggia la nostra categoria e il nostro dovere di fornire notizie che rispettino la verità sostanziale dei fatti».

mf fnsi

Giornalisti, videomaker, specialisti web ma per il caporedattore omette l'iscrizione all'Odg Regione Campania costituisce la redazione turistica

La Regione Campania intende costituire la redazione del portale turistico regionale per la promozione del territorio e delle sue eccellenze. A tal proposito ha pubblicato un avviso finalizzato all'individuazione di professionalità specialistiche per attività relative a: sviluppo e gestione dei contenuti del Portale turistico regionale; redazione e cura editoriale di contenuti legati a prodotti, territori e tradizioni gastronomiche; storytelling del patrimonio turistico-culturale; gestione e aggiornamento dei contenuti digitali tramite CMS; strategie di comunicazione digitale e posizionamento SEO; progettazione grafica e contenuti visuali per la promozione turistica; analisi dei dati e monitoraggio delle performance del portale; qualità editoriale, accessibilità e coerenza informativa; raccordo con enti territoriali, consorzi, produttori, DOP/IGP, operatori turistici e stakeholder del settore.

Tra i requisiti richiesti figura quello di «Caporedattore e Coordinatore

editoriale» che, tra l'altro, è chiamato a coordinare «le attività delle figure editoriali, giornaltistiche, creative e digitali coinvolte nel progetto».

Tra i requisiti minimi figurano la laurea, l'esperienza di almeno un anno nel coordinamento di redazioni, progetti editoriali complessi o attività di comunicazione istituzionale; la comprovata esperienza nella gestione di gruppi multidisciplinari. Non viene indicata, però, l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti e la Regione Campania farebbe bene a rettificare il bando specificandolo. Vulnerus, questo, che segnaliamo anche all'Ordine dei giornalisti della Campania evidenziando che l'iscrizione all'Albo professionale nel bando viene, invece, ovviamente richiesta per la figura di Giornalista redattore territoriale alla quale si può accedere con il diploma di scuola secondaria superiore. Richiesti anche: Art director e Graphic designer, Copywriter SEO e Content specialist, Event content specialist e Social media



manager, Fotografo documentarista del territorio, Videomaker e storytelling producer, Content creator.

Le domande di iscrizione all'elenco, nelle modalità e con gli allegati indicati nel bando, devono essere presentate entro le ore 16 del 4 settembre 2026. Durante il periodo di vigenza dell'elenco, ovvero nei 24

mesi di validità decorrenti dalla data di pubblicazione dell'elenco degli idonei, è sempre possibile presentare domanda di iscrizione, esclusivamente attraverso la procedura telematica della piattaforma e-procurement attiva sul sito istituzionale dell'Agenzia Campania Turismo.

(giornalistitalia.it)



Tunisia, fermato un giornalista della testata investigativa Al Qatiba

Il giornalista tunisino Mohamed Yousfi, caporedattore del sito investigativo Al Qatiba, è stato posto in stato di fermo nell'ambito di un'inchiesta del Polo giudiziario economico e finanziario di Tunisi per presunto arricchimento illecito, riciclaggio di denaro e altri reati finanziari. Ma per il sindacato il caso rappresenta un attacco alla libertà di stampa. Yousfi è stato fermato la sera di venerdì 4 settembre 2026 davanti alla sede della radio Express Fm, dove avrebbe dovuto partecipare a una trasmissione. Secondo fonti giudiziarie, l'inchiesta riguarda anche la presunta costituzione di un'associazione finalizzata ad attentare a persone e beni e flussi finanziari illeciti di cui il giornalista avrebbe beneficiato attraverso un'associazione.

Il Sindacato nazionale dei giornalisti tunisini, (Snjt), ha espresso «forte preoccupazione», sostenendo che durante l'interrogatorio Yousfi sia stato sentito anche sulla sua attività professionale e sulla linea editoriale di Al Qatiba. Per Zied Dabbar, presidente del Snjt e vicepresidente della Ifj, l'arresto di Mohamed Yousfi è «un messaggio intimidatorio rivolto a tutta la categoria», nonostante questo «i giornalisti tunisini non rinunciano ad esercitare il loro indispensabile dovere di informare».

Al fianco del collega anche il segretario del sindacato mondiale, Anthony Bellanger, che a nome della Federazione internazionale ha subito chiesto l'immediato rilascio di Yousfi.

Appello al quale si unisce la Federazione nazionale della Stampa italiana, che esprime solidarietà al reporter fermato e vicinanza al Snjt.

mf - fnsi

(27 ottobre 2026): la nuova sede d'esame

Esame di idoneità professionale

Si comunica che l'esame di idoneità professionale si svolgerà il 27 ottobre 2026, alle ore 9:30, presso il Marriott Park Hotel, via Colonnello Tommaso Masala, 54 - 00148 Roma. La convocazione ufficiale dei candidati sarà trasmessa 20 giorni prima della data della prova, con tutte le indicazioni relative allo svolgimento dell'esame. I

candidati che risultano ancora in riserva sono invitati a regolarizzare la propria posizione quanto prima, al fine di consentire il completamento degli adempimenti necessari alla partecipazione alla prova. Un in bocca a lupo ai colleghi tutti, in particolare i 4 molisani, che parteciperanno alla selezione, da tutto il direttivo.

Il report 2025 curato da Confindustria Radio Televisioni sugli investimenti nel settore Big5 Pubblicità: mercato in trasformazione strutturale

Il mercato pubblicitario europeo nel 2025 conferma una fase di crescita, nonostante un quadro macroeconomico caratterizzato da un'espansione contenuta e da persistenti elementi di incertezza. Lo evidenzia il report "Investimenti pubblicitari in Europa - Big 5 FY 2025. Un mercato pubblicitario in trasformazione strutturale", realizzato dall'Ufficio Studi di Confindustria Radio Televisioni. L'incremento del mercato è sostenuto dall'ulteriore sviluppo di Internet Advertising trainato e, soprattutto, concentrato nei grandi player internazionali.

In Italia questi ultimi raccolgono oltre l'80% degli investimenti Digital, in Francia il 67,4%, in Spagna il 70% (stime 2019). La pubblicità riferibile a tali soggetti ha



raggiunto quote maggioritarie anche sul mercato pubblicitario complessivo: in Germania, 49,3%, nel Regno Unito, circa due terzi (67%) della spesa pubblicitaria complessiva. La trasformazione non è una semplice migrazione dai mezzi tradizionali a In-

ternet, e si riscontra una progressiva integrazione tra media lineari e ambienti digitali. Muta anche l'oggetto della misurazione, con confini sempre meno netti tra media, piattaforme, commercio elettronico e servizi. Nel complesso il mercato appare sempre più fram-

mentato e, soprattutto, concentrato. L'analisi comparata si basa sui dati elaborati dalle principali fonti del settore per i "big5" - Regno Unito, Germania, Francia, Italia e Spagna - e ne ricostruisce l'evoluzione a partire dal 2016.

giornalistitalia

Radio, Aeranti - Corallo

Chiesti altri 5 anni di esenzione da diritti amministrativi e contributi dovuti dagli operatori di rete DAB+

Aeranti-Corallo, in una nota diffusa martedì 22 settembre 2026, rende noto di aver chiesto al Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, «la proroga per ulteriori cinque anni, nell'ambito della legge di bilancio 2027, dell'esenzione dal pagamento dei diritti amministrativi e dei contributi per l'utilizzo dello spettro radio dovuti dagli operatori di rete DAB+». L'associazione delle imprese radio-televisive locali, satellitari e via internet prosegue: «L'attuale esenzione, prevista dall'articolo 50 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, era stata introdotta per accompagnare la fase di avvio delle trasmissioni radiofoniche digitali via etere terrestre. Tale fase non



può, tuttavia, ancora considerarsi conclusa in quanto nessuno dei due criteri previsti dalla delibera Agcom n. 664/09/CONS recante il Regolamento in materia (relativi alla copertura delle reti e alla diffusione dei ricevitori DAB+), ai fini del completamento della fase di

avvio dei mercati, risulta ad oggi soddisfatto. In questo contesto, l'introduzione di nuovi oneri amministrativi e contributivi rischierebbe di appesantire significativamente un processo che richiede ancora importanti investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture».

L'Avv. Marco Rossignoli, coordinatore Aeranti-Corallo sottolinea: "Aeranti-Corallo ha chiesto di prorogare l'esenzione per ulteriori cinque anni del pagamento dei contributi per l'utilizzo dello spettro radio e dei diritti amministrativi, così da completare il percorso di diffusione del DAB+ e consentire agli operatori di destinare le proprie risorse allo sviluppo delle reti e alla qualità del servizio. Si tratta - conclude Rossignoli - di un intervento necessario per non gravare di ulteriori costi gli operatori di rete in una fase complessa ancora caratterizzata da importanti investimenti infrastrutturali e dall'esigenza di un consolidamento del mercato radiofonico digitale».

anc

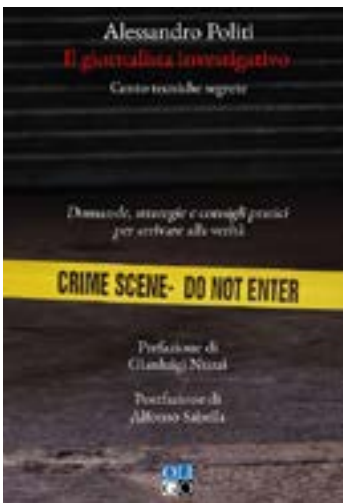
Cosa dice il manuale di giornalismo investigativo di Alessandro Politi

Giornalismo d'inchiesta e giornalismo investigativo

Il caso Ranucci/Lavitola ha riempito l'estate 2026. Le testate giornalistiche che hanno trattato la vicenda hanno spesso parlato di giornalismo d'inchiesta o di giornalismo investigativo. Ma sono la stessa cosa?

Per approfondire l'argomento si può fare riferimento al "manuale" del giornalista professionista Alessandro Politi, anche docente a contratto presso l'Università degli Studi di Milano, recentemente pubblicato e pubblicizzato a marzo 2025 quale "primo manuale di giornalismo investigativo" dal sito del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti (<https://www.odg.it/il-primo-manuale-di-giornalismo-investigativo-di-alessandro-politi-e-scaricabile-gratuitamente/61101>).

Il manuale è liberamente consultabile sul sito della Fondazione Paolo Murialdi (<https://www.fondazione-paolomurialdi.it/p/>). Ebbene, per Politi, mentre



il giornalismo d'inchiesta vuole trattare in maniera ampia questioni di interesse sociale come corruzione e ingiustizie sociali, il giornalismo investigativo, tramite interviste sotto copertura e fonti anonime, "si focalizza specificamente sulla rivelazione di informazioni celate deliberatamente". Mentre la caratteristica del cronista è la tempestività, quella del giornalista investigativo è competenza, abilità e pazienza. La qualità più

importante del giornalista d'inchiesta è la perseveranza, quella del giornalista investigativo l'attenzione ai dettagli.

L'esempio più noto di giornalismo investigativo è costituito dallo scoop di Woodward e Bernstein sullo scandalo Watergate, esempio di monitoraggio dei poteri politici.

Il giornalismo investigativo deve bilanciare privacy e interesse pubblico minimizzando l'intrusione nella vita privata ed evitando danni reputazionali che non siano necessari ad informare il pubblico in modo appropriato sulla questione di interesse. Tutto ciò secondo i principi di verità putativa, pertinenza e continenza.

Fondamentale per il giornalista investigativo è l'indipendenza da influenze esterne e la capacità di resistere alla manipolazione delle notizie. Ciò può essere fatto, ad esempio, tramite verifica incrociata delle fonti per minimizzare pregiudizi cognitivi e ottenere

una visione completa degli eventi, separando sempre fatti e opinioni.

Il manuale, oltre a indicare utili riferimenti, come la www.bancheditagiornalisti.it, fornisce indicazioni per procedere alla valutazione sull'affidabilità delle fonti, incoraggia l'adozione di misure di protezione personale, focalizza l'attenzione sul fact-checking ai fini della tutela della credibilità, arrivando financo a dare consigli di stile (anzi tutto quello di adottare uno stile unico e riconoscibile). In conclusione, lo scopo del giornalismo investigativo è sorvegliare i poteri forti, promuovere il dibattito pubblico, salvaguardare i diritti e le libertà, fornire conoscenza e incentivare la partecipazione civica attiva.

Alla luce dell'attenzione che ha suscitato il caso Ranucci/Lavitola nella scorsa estate, la lettura del manuale di giornalismo investigativo di Politi appare utile e interessante.

Ma.Col.

DAL CNOG

Giulio Regeni, la giustizia è arrivata

La giustizia è arrivata dopo 10 anni di depistaggi e silenzi. Alla fine per la morte di Giulio Regeni, giovane ricercatore torturato e ammazzato al Cairo nel 2016, la Corte d'Assise di Roma ha condannato tre egiziani a 10 anni e ne ha assolto uno. La Procura aveva sollecitato, oltre ad un ergastolo, pene a 17 anni e mezzo scese però a dieci perché è stato riconosciuto il sequestro ma non l'omicidio. Il legale della famiglia Regeni invoca lo stop dei rapporti col Cairo. Il ministro Tajani sottolinea che "sono state condannate tre persone non l'Egitto". Tre condanne e una assoluzione. Con il riconoscimento del solo reato di sequestro di persona ma non dell'accusa più pesante: l'omicidio, che era stata comunque contestata ad un solo imputato. Si chiude così, dopo otto ore di camera di consiglio, il processo per la morte di Giulio Regeni, trovato morto sulla strada che collega Alessandria d'Egitto con il Cairo il 2 febbraio del 2016, oltre 10 anni fa. Una sentenza, quella emessa dai giudici della prima Corte d'Assise di Roma nei confronti di quattro egiziani, accolta dai genitori del ricercatore, Paola e Claudio, e dalla sorella Irene, con dignità e senza lasciar trasparire emozioni. Una immagine di forza anche nel momento più delicato, arrivato dopo una lunga battaglia per la "verità e giustizia". "È evidente che bisognerà leggere le motivazioni, ma oggi sappiamo che la nostra fede nella giustizia è stata ben riposta. Da oggi tutti i cittadini del mondo possono sentirsi più sicuri", hanno detto tramite la legale Alessandra Ballerini, mentre lasciavano piazzale Clodio, dove ad attenderli c'era "il popolo giallo" con i rappresentanti di Amnesty International e dell'associazione Articolo 21, scorta mediatica al fianco della famiglia Regeni. "Se si è arrivati a questo risultato, lo voglio sottolineare - ha aggiunto l'avvocata Ballerini, ci si è arrivati miracolosamente nonostante gli ostacoli, i depistaggi e tutto quello che il regime egiziano ha fatto per evitare questo processo e per evitare di arrivare a questa sentenza. Questo dà ancora più valore alla sentenza di oggi." Come ha detto l'avvocata Ballerini "è una sentenza importante per tutti i Giulio e le Giulie d'Egitto, cioè per gli oppressi dai regimi di tutto il mondo. Questa sentenza è un faro di speranza perché non può esistere immunità". I giudici hanno di fatto stabilito che Regeni venne prelevato dagli apparati egiziani il 25 gennaio di dieci anni fa al Cairo e portato in una struttura, una villetta nella periferia della capitale, nella disponibilità dei servizi segreti. Qui si ferma la sentenza dei giudici. Su come Giulio venne ucciso, sulle torture subite, l'Assise afferma sostanzialmente che non ci sono elementi sufficienti per condannare gli imputati individuati: il maggiore Magdi Ibrahim Abdelal Sharif, l'uomo che materialmente avrebbe ucciso Giulio e per il quale era stato chiesto l'ergastolo, e i colonnelli Uhsam Helmi e Athar Kamel Mohamed. A tutti e tre sono stati inflitti 10 anni per il sequestro di persona. Il quarto imputato, il generale Tariq Sabir, è invece stato assolto da tutte le accuse. "Credo si possa dire che la parte sostanziale dell'impianto accusatorio ha retto", ha commentato il procuratore di Roma, Francesco Lo Voi, aggiungendo che la sentenza riconosce che l'attività "era stata posta in essere da persone legate allo Stato egiziano". Per il capo dei pm della Capitale "si è riusciti a raggiungere questo risultato nonostante una collaborazione non proficua da parte dell'autorità egiziane. Siamo soddisfatti - ha aggiunto - per avere tirato fuori questo procedimento dal pantano in cui era finito". Anche il suo collega di ufficio, il procuratore aggiunto Sergio Colaiocco - titolare del fascicolo dal primo giorno - parla di "una sentenza storica" che conferma "la ricostruzione della Procura". Dalla lettura "del dispositivo sembra emergere come gli elementi raccolti nelle indagini non siano invece stati ritenuti sufficienti per ricondurre specificatamente, nell'ambito degli apparati, proprio al maggiore Sharif l'omicidio in cui è culminato il sequestro. Questo è stato evidentemente dovuto al muro di omertà dell'Egitto". I magistrati attenderanno il deposito delle motivazioni e solo allora valuteranno se presentare o meno appello. Nella sentenza i giudici hanno disposto una provvisoria immediatamente esecutiva a carico dei condannati di 200mila euro a testa per il padre e la madre di Regeni, 100mila euro per la sorella Irene e della somma di 150mila euro per la presidenza del Consiglio dei ministri. Le motivazioni verranno depositate entro 90 giorni. La decisione presa a piazzale Clodio ha provocato anche reazioni politiche. All'esterno del tribunale era presente la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha abbracciato i genitori di Giulio. "Dopo 10 anni di lotta per la verità arriva finalmente anche la giustizia e arriva soltanto grazie al lavoro straordinario della procura, alla tenacia della famiglia", ha affermato l'esponente Dem aggiungendo che siamo in presenza di "una sentenza che fa giurisprudenza perché condanna tre uomini dell'apparato dei servizi egiziani e li condanna per il sequestro e la tortura: nessuno potrà mai più negare le responsabilità del regime egiziano. Nessuno potrà più negarlo. E di questo bisogna prendere atto e agire di conseguenza". Per Nicola Fratoianni di Avs è il momento che il governo Meloni "assuma tutte le iniziative perché il nostro Paese con quel regime non può continuare ad avere rapporti amichevoli. Ora Tajani - conclude il leader rossoverde - torni al Cairo e si faccia consegnare i responsabili del sequestro, ed esiga quella collaborazione con i nostri magistrati che per 10 anni è mancata". Infine Matteo Renzi ricorda che sulla vicenda del ricercatore "non c'è nessuno che può negare la responsabilità egiziana e chi lo nega la realtà, al netto delle sentenze. Il mio governo richiamò l'ambasciatore, ma per essere intellettualmente onesti bisogna dire che a riprendere i rapporti con l'Egitto è stato il governo Conte, poi Draghi e Meloni", conclude Renzi. (fonte Ansa). "Soddisfatto. Il pensiero adesso è soprattutto per Giulio e per la sua famiglia". Lo afferma, in un'intervista a Repubblica, il procuratore aggiunto di Roma, Sergio Colaiocco, parlando della sentenza sulla morte di Giulio Regeni. "È una vittoria dello Stato - aggiunge -. Che dimostra, come è accaduto altre volte nelle vicende più tragiche della nostra storia, penso ai grandi processi di mafia dopo le stragi, di saper dare risposte straordinarie quando c'è la partecipazione di tutti". "Non c'è stata soltanto la magistratura - prosegue Colaiocco -. C'è stata la forza dei genitori di Giulio e dei cittadini, quella dei loro avvocati. C'è stato il lavoro della polizia e dei carabinieri, della diplomazia, dell'intelligence. Tutti hanno contribuito a questo risultato. Che è la risposta di uno Stato di diritto, capace di arrivare a una condanna soltanto quando la responsabilità è provata oltre ogni ragionevole dubbio". "È una sentenza storica - afferma ancora il magistrato -. La Corte, condannando i tre imputati per il sequestro di Giulio Regeni, ha affermato che quanto gli è accaduto è attribuibile agli apparati di sicurezza egiziani. Questo ha un peso enorme". "Stasera in quell'aula abbiamo visto che cosa significa vivere in una democrazia: rispondere all'orrore della tortura con la forza del diritto" conclude Colaiocco (fonte Ansa)

Il suo sorriso sulle scale dove fu ucciso

41 anni senza Giancarlo Siani

Il volto sorridente di Giancarlo Siani accoglie da, mercoledì 23 settembre 2026, quanti percorrono le scale dedicate al giornalista, nel luogo in cui, quarantuno anni fa, fu assassinato dalla camorra. La sagoma inaugurata sulle Rampe Siani è la prima opera di un progetto promosso dal Comune di Napoli e realizzato dall'artista Mauro Palombo, destinato a svilupparsi lungo l'intera scalinata. Ogni figura sarà accompagnata da alcune date significative.

La cerimonia si è aperta con la deposizione di una corona di fiori da parte delle istituzioni. Con il fratello di Giancarlo, Paolo Siani, hanno partecipato l'assessore comunale alla Sicurezza Antonio De Iesu, il presidente della Regione Campania Roberto Fico, il prefetto di Napoli Michele di Bari, il segretario aggiunto della Fnsi Claudio Silvestri, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, rappresentanti della Fondazione Polis, di Libera e delle forze dell'ordine. Numerosi anche i ragazzi delle scuole presenti.

«Oggi contiamo 110 luoghi in cui si ricorda Giancarlo in Italia e questo è uno di quelli», ha detto il fratello Paolo Siani. «Forse è stato realizzato con qualche anno di ritardo, diciannove anni dopo, e andava fatto prima. La mia richiesta è che si continui a seminare Giancarlo in

tutti i luoghi dove c'è cultura, dove ci sono ragazzi, perché è un esempio che si percepisce vivo. La sua memoria non è solo celebrazione, ma dura negli anni e darà certamente frutti». Sulla prima sagoma sono riportate le date della nascita e della morte del giovane cronista e quella del quarantesimo anniversario della sua uccisione. Un segno permanente che lega la memoria di Siani al luogo dell'agguato e apre un percorso destinato ad accompagnare cittadini, studenti e visitatori lungo tutta la scalinata.

Le commemorazioni sono proseguite nel piazzale interno dei giardini della stazione Salvator Rosa della Linea 1 della metropolitana, con il concerto curato dall'Istituto statale di istruzione Margherita di Savoia. Alle 18 la celebrazione di una messa nella chiesa di San Gennaro al Vomero, in via Bernini, officiata da don Tonino Palmese e don Massimo Ghezzi. Alle 19, nella libreria La Scugnizzeria, in piazzetta Durante 1, un reading degli articoli di Siani e sarà esposta la sua macchina da scrivere.

Il percorso della memoria continuerà il 29 settembre alle 10.30, all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, con l'assegnazione del Premio Giancarlo Siani. Al centro dell'appuntamento anche i libri 'Senza scorciatoie. Una storia per dire no alle ingiustizie', di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso,



e 'Noi del Rione Sanità. I giovani e la forza del cambiamento', di Antonio Loffredo.

L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione Giancarlo Siani in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti della Campania e il Sindacato unitario giornalisti della Campania.

sindacatogiornalisti.it

INPS

Cresce la presenza delle donne nel giornalismo

Il divario occupazionale e retributivo tra uomini e donne resta ampio in Italia, nonostante una crescente presenza femminile nel mondo del lavoro e, in particolare, nel giornalismo. Nel 2024 il tasso di occupazione femminile si è attestato al 53,3%, contro il 71,1% degli uomini, con una differenza di quasi 18 punti percentuali, a fronte di un divario di circa 10 punti nella media europea. È quanto emerge da uno studio di Monica Paiella dell'Inps, che fotografa anche le persistenti differenze economiche e professionali tra uomini e donne, presentato lunedì 28 settembre 2026 a Roma, al Senato, in occasione dell'incontro per i 15 anni dell'associazione GIULIA giornaliste.

In particolare, nel settore dell'informazione la crescita della presenza femminile non si traduce ancora in una piena parità economica e nelle opportunità di carriera. Nel 2024 le donne rappresentano il 43% dei giornalisti dipendenti, un punto percentuale in più rispetto al biennio 2022-2023. Tra le giornaliste più giovani, fino ai 30 anni, la presenza femminile supera quella maschile e le retribuzioni risultano mediamente superiori del 5,3%. Con l'avanzare dell'età, però, il divario torna a crescere e raggiunge il 16% nella fascia tra 56 e 60 anni.

Nel biennio 2022-2024 le retribuzioni delle giornaliste sono aumentate complessivamente del 7%, contro il 4% degli uomini, ma la crescita non ha ancora compensato le disuguaglianze maturate nel corso delle carriere. Nella fascia di reddito superiore ai 100mila euro annui, inoltre, le donne rappresentano circa un giornalista su tre.

Tra i fattori che incidono sul divario figurano il maggiore ricorso al part time, particolarmente elevato nel Mezzogiorno, dove raggiunge il 64% in Sicilia e il 63% in Calabria, la concentrazione delle lavoratrici in settori e imprese caratterizzati da retribuzioni più basse e le difficoltà di accesso alle posizioni apicali.

Un ruolo rilevante è attribuito anche al lavoro di cura e all'impatto della maternità sulla continuità lavorativa e sulla crescita dei redditi (la cosiddetta child penalty, la penalizzazione sul reddito femminile con l'ingresso in maternità). A quindici anni dalla nascita di GIULIA, lo studio restituisce dunque un quadro in cui la presenza femminile nel giornalismo è cresciuta, ma persistono differenze nelle retribuzioni e nelle opportunità di carriera, legate anche a fattori strutturali dell'organizzazione del lavoro. (Da: ansa.it)

GAM 100

Un secolo di galleria comunale 1925 – 2025

Barbara Tamburro

Alla GAM - Galleria d'Arte Moderna di Roma, in Via Francesco Crispi 24, è aperta la mostra GAM 100. Un secolo di Galleria comunale 1925 – 2025, visibile fino all'11 ottobre 2026. La mostra è promossa da Roma Capitale, Assessorato alla cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Sono presenti oltre cento venti opere d'arte, tra dipinti, sculture e grafiche. Il percorso espositivo intende ripercorrere l'evoluzione della Galleria attraverso le prime acquisizioni avvenute nel 1883, come l'acquisto delle prime opere scultoree, tra cui la statua in marmo di Cleopatra di Girolamo Masini (1882) o gli Amanti di Giovanni Prini (1909). Un viaggio artistico che parte dalla fine dell'800, passando per il Futurismo, il movimento del Novecento, il Realismo magico, la Metafisica, la prima Scuola Romana, il dopoguerra con l'Astrazione e la Neoavanguardia, fino agli anni '80 e '90 del Novecento. Il percorso espositivo si apre al primo piano con la sezione: La nascita della Galleria. Le prime acquisizioni, le Avanguardie e il ruolo delle Quadriennali, dove si mette in luce l'inaugurazione del 1925 a Palazzo Caffarelli in Campidoglio della prima collezione d'arte moderna e il successivo riallestimento ad opera di Antonio Munoz nel 1931, quando assume il nome di Galleria Mussolini. In queste sale troviamo le opere di Giulio Aristide Sartorio, come Le vergini savie e le vergini stolte (1890-'91), Figura pompeiana (1901) di Augusto Bompiani, il Frigidarium (1882) di Alessandro Pigna, Alla



fonte (1862-1897) di Giovanni Nino Costa, Il dubbio (1907-'8) di Giacomo Balla, dal sapore simbolista. Le sculture di Vincenzo Gemito (Ritratto di Anna Gemito, 1886), di Auguste Rodin (Busto di signora, 1907-'12), un'opera in bronzo di Giulio Cambellotti (Conca dei bufali, 1908-'10). Proseguendo troviamo le opere novecentesche della corrente "Ritorno all'ordine", che richiamavano ad un ritorno al classicismo: Felice Carena (Serenità, 1925), Massimo Campigli (Le spose dei marinai, 1934), Felice Casorati (Susanna, 1929), Franco Gentilini (Giovani in riva al mare, 1934), Mario Sironi (La famiglia, 1927-'28). Le opere del Realismo magico come quella di Antonio Donghi (Donna alla toletta, 1930), fino alla piccola sala dedicata al futurismo con l'opera di Gerardo Dottori (La Natività, 1930), Tato (Sensazioni di volo - 1 - 3 tempo, 1929), Fortunato Depero (Polenta a fuoco duro, 1924-'26), Enrico Prampolini (La corrida, 1929-'30), Gino Severini (L'Angelo rapitore, 1933-'35). Proseguendo al secondo

piano troviamo la sezione: Dalla ricerca di una nuova sede alla rinascita degli anni Cinquanta. Qui ci sono opere che fanno da ponte tra le esperienze del primo Novecento a quelle che si concretizzano dopo la seconda guerra mondiale. Troviamo Scipione (Il Cardinal Decano, 1930), (La via che porta a San Pietro, 1930), Mario

Mafai (Demolizione di Via Giulia, 1936), Achille Funi (Il Colosseo, 1930), Fausto Pirandello (Palestra, 1934-'35), Amedeo Bocchi (Nel parco, 1919), Renato Guttuso (Autoritratto, 1937), (Tetti di Roma, 1957-'59), Giorgio Morandi (Natura morta, 1932), Mino Macca-ri, (Nudo, 1940-'50), Filippo de Pisis (Natura morta, 1925). Proseguendo al terzo piano troviamo una delle ultime sezioni: Verso la nuova Galleria d'Arte Moderna, una collezione in continua crescita. Questa sezione si focalizza sul trasferimento della raccolta dal Museo di Roma al Palazzo delle Esposizioni, con una mostra che termina nel 1972, quando le opere tornano nei depositi. Troviamo Orfeo Tamburi (Villa Medici, 1939), Giulio Turcato (Comizio, 1949-'50), (Rovine di Varsavia, 1948), Giuseppe Capogrossi (Superficie 572, 1955), Fausto Pirandello (Bagnanti nella rifrazione, 1959).



L'ultima sala del terzo piano raccoglie alcune opere dagli anni '90 al 2000, quando a seguito di un lavoro di ricognizione delle opere da parte del comune viene individuata come sede provvisoria della galleria l'ex convento delle carmelitane scalze in Via Crispi, cui segue l'inaugurazione nel 1955. Dopo gli ultimi

lavori di ristrutturazione il Museo riapre nel 2012 e l'incremento delle acquisizioni prosegue con nuove opere. Qui troviamo i collage di Lamberto Pignotti, (Carnevale del male, 2008), (Vie nuove, 1965-'66), Elisa Montessori (Paesaggio orientale, 1984), (China n.1 -2 - 3, 2001), Miresi (Auditorium n.8, 2019).

EDITORIA Accordo FIEG-SINAGI-FAG

Gli abbonamenti si possono ritirare in edicola

Più vicini ai lettori e più forti nella rete di vendita. È questo l'obiettivo del Protocollo di Intesa sottoscritto da FIEG, la Federazione Italiana Editori Giornali, e i sindacati degli edicolanti, SINAGI e FAG, per promuovere il servizio di domiciliazione degli abbonamenti presso le edicole.

L'accordo offre agli abbonati la possibilità di scegliere la propria edicola di fiducia, introducendo una modalità semplice e flessibile e valorizzando il ruolo dell'edicola quale presidio di prossimità. Il progetto prevede l'adesione volon-



taria per testate e edicole. «La domiciliazione degli abbonamenti in edicola rappresenta un'opportunità concreta per rafforzare il rapporto tra lettori, editori e rete di vendita – sottolinea la FIEG –. Portare nuovamente il lettore in edicola significa valorizzare un presidio fondamentale per la diffusione della stampa e contribuire al rafforzamento dell'intera filiera editoriale». L'obiettivo condiviso è favorire il recupero delle diffusioni, rafforzare la rete delle edicole e consolidare il rapporto diretto tra la stampa e i propri lettori.

PALERMO

Costante: «C'è un diritto negato alla verità sulle stragi che hanno segnato il Paese»

«Il mistero De Mauro fa parte di quella lunga serie di casi, non solo siciliani, della storia più buia della nostra Repubblica. Molte di queste verità sono nascoste negli archivi di Stato, in quelli dei servizi segreti. C'è un diritto negato alla verità sulle stragi che hanno segnato la vita del Paese. Anche per questo il 30 settembre ospiteremo a Roma, nella sede della Federazione, la conferenza stampa dei trentatré cronisti siciliani che hanno rivolto un appello al presidente della Repubblica proprio sul Diritto alla verità». Lo ha detto Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, partecipando giovedì 17 settembre 2026 a Palermo alle commemorazioni per il 56° anniversario della scomparsa di Mauro De Mauro. In via Pietro D'Asaro, luogo in cui nel 1970 si persero per sempre le tracce del cronista de L'Orla, la VIII circoscrizione del Comune, con l'impegno del presidente Marcello Longo, su proposta della consigliera Giusi Chinnici, in collaborazione con l'Associazione Siciliana della Stampa e l'Ordine dei giornalisti di Sicilia, ha voluto porre una targa commemorativa. Alla manifestazione, con il segretario regionale di Assostampa Sicilia Giuseppe Rizzuto e il vicesegretario vicario Roberto Leone, erano presenti, fra gli altri, Ti-



ziana Tavella, presidente del Consiglio regionale di Assostampa Sicilia; Filippo Mulè, segretario dell'Odg Sicilia; la figlia di De Mauro, Franca; l'assessore comunale alla Cultura Antonio Rini; Gaetano Perricone, segretario del Gruppo giornalisti pensionati siciliani; Sergio Buonadonna, giornalista dell'Orla che fu tra gli ultimi a vedere Mauro De Mauro; studenti del liceo classico Umberto I, con la vicepresidente Sara Di Martino, e dell'IC Capuana, con la professoressa Gabriella Spennacchio.

A margine dell'incontro, la segretaria generale si è anche soffermata con i colleghi sui temi della difficile trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro con gli editori della Fieg, scaduto da oltre 10 anni, e dell'equo compenso per i giornalisti lavoratori autonomi. «Il governo - ha

rilevato Costante - si è impegnato, quasi tre anni fa ormai, a portare a casa questo strumento, ma in realtà l'equo compenso continua a essere rimpallato tra il ministero della Giustizia e il Dipartimento per l'editoria. Il governo deve dirci se sta dalla parte degli editori o dalla parte dei giornalisti, che sono lavoratori. Non servono nuove formule, servono nuovi soldi».

mf - fnsi

GIORNALISMO E AI

Come l'intelligenza artificiale sta cambiando l'informazione

Marica Mastropaolo

L'intelligenza artificiale sta ridefinendo il giornalismo contemporaneo aprendo scenari che fino a pochi anni fa sembravano appartenere alla fantascienza. Oggi le redazioni utilizzano algoritmi per analizzare grandi quantità di dati, monitorare le tendenze sui social network, verificare fonti e persino produrre testi in tempo reale. L'AI non sostituisce il giornalista ma ne trasforma profondamente il ruolo. Una delle principali frontiere riguarda il cosiddetto "giornalismo aumentato". Software avanzati sono in grado di generare automaticamente brevi articoli sportivi, finanziari o relativi al meteo partendo da dati strutturati e questo consente ai professionisti dell'informazione di dedicare più tempo all'approfondimento, alle inchieste ed alla verifica delle notizie, attività che richiedono sensibilità critica e capacità interpretativa.

L'AI sta cambiando anche il modo in cui le notizie vengono distribuite. Gli algoritmi personalizzano i contenuti in base agli interessi degli utenti creando esperienze informative sempre più mirate. Se da un lato ciò migliora l'accessibilità alle informazioni, dall'altro apre interrogativi etici importanti: il rischio di "bolle informative", la manipolazione dell'opinione pubblica e la diffusione di fake news generate artificialmente rappresentano sfide centrali per il giornalismo del futuro.

Un altro aspetto decisivo è il fact-checking automatizzato. Strumenti basati su machine learning possono confrontare dati, immagini e dichiarazioni con enormi archivi digitali individuando rapidamente contenuti falsi o manipolati. In un'epoca dominata dalla velocità dell'informazione, questa capacità diventa fondamentale per preservare la credibilità dei media.

Accanto ai vantaggi emergono però nuove responsabilità ed i giornalisti saranno chiamati a sviluppare competenze tecnologiche, comprendere il funzionamento degli algoritmi e vigilare sulla trasparenza dei sistemi utilizzati. La qualità dell'informazione non dipenderà solo dalla tecnologia ma anche dalla capacità umana di interpretare i fatti con rigore, indipendenza e senso critico.

Le nuove frontiere del giornalismo non segnano quindi la fine della professione bensì l'inizio di una nuova collaborazione tra uomo e macchina e l'intelligenza artificiale potrà diventare uno strumento potente al servizio dell'informazione purché resti guidata dall'etica, dalla responsabilità e dal valore insostituibile del pensiero umano.

DIRITTO DI CRONACA

Sgv e Odg Veneto: «Serve una nuova alleanza tra giornalisti, istituzioni e forze dell'ordine»

In un comunicato diffuso giovedì 3 settembre 2026 il Sindacato giornalisti Veneto e l'Ordine dei giornalisti del Veneto hanno reso noto di aver scritto alle Procure, alle Prefetture e ai vertici delle Forze dell'ordine della regione chiedendo un incontro: «L'obiettivo è aprire una nuova stagione di confronto e gettare le basi per una "alleanza virtuosa" tra istituzioni e informazione, nel rispetto dei differenti ruoli».

Sgv e Odg spiegano che «a far scattare l'iniziativa è quanto accaduto recentemente lungo un'autostrada del Veneto. Un collega di una televisione locale si era recato sul posto per documentare un grave incidente che aveva provocato pesanti ripercussioni sulla viabilità. Il giornalista è stato allontanato con

modalità e toni ritenuti inappropriati. Successivamente gli è stato notificato un verbale che prevede una multa pesante, la decurtazione di dieci punti dalla patente e la sospensione della stessa». Sindacato e Ordine «non contestano il principio del rispetto delle norme. Il Codice della Strada vieta la sosta sulla corsia di emergenza, salvo i casi previsti dalla legge. E la sicurezza deve venire prima di ogni altra considerazione. "Non chiediamo deroghe né privilegi", chiariscono Sgv e Ordine. Chiedono però che ogni situazione venga valutata nella sua concreta realtà. Il collega non si trovava sul posto per curiosità né per spettacolarizzare una tragedia. Tantomeno per intralciare i soccorsi. Era lì per lavorare e documentare un fatto di evidente interesse pubblico».

Dopo l'accaduto, il Sindacato giornalisti Veneto e il Comitato di redazione dell'emittente «hanno chiesto e ottenuto un incontro con la dirigente competente. Un confronto utile, durante il quale la dirigente ha espresso rammarico per le modalità con cui il collega era stato trattato. Un segnale apprezzato. Ma il verbale resta. E resta soprattutto un episodio che, secondo Sindacato e Ordine, non può essere considerato isolato. Da tempo - evidenziano - viene infatti registrato un clima di crescente difficoltà nell'esercizio del diritto di cronaca». Nella nota si sottolinea poi che «forze dell'ordine e giornalisti hanno compiti differenti, ma entrambi essenziali in una democrazia. Le prime garantiscono la sicurezza dei cittadini. I secondi



esercitano il diritto-dovere di informare, consentendo alla collettività di conoscere fatti di interesse pubblico. Non sono funzioni contrapposte. Possono e devono essere complementari. Quando un cronista viene considerato un intruso soltanto perché sta documentando un fatto, si incrina quel rapporto di fiducia tra istituzioni e informazione che, nella grande maggioranza dei casi, già esiste e costituisce un patrimonio prezioso per l'intera comunità. Da qui la proposta rivolta a Procure, Prefetture e vertici delle Forze dell'ordine del Veneto: incontrarsi e costruire insieme

momenti di dialogo e formazione reciproca. Individuare, dove possibile, procedure condivise capaci di conciliare le imprescindibili esigenze di sicurezza e investigative con il pieno esercizio del diritto di cronaca. Prevenire incomprensioni e conflitti prima che si verifichino».

Sindacato e Odg regionali concludono sottolineando che «una democrazia ha bisogno di istituzioni autorevoli, di Forze dell'ordine credibili e di un'informazione libera. Quando sicurezza e libertà di informazione camminano insieme, a vincere sono i cittadini».

anc - fnsi

EDITORIA

FIEG, nelle prossime settimane il tavolo della filiera per affrontare la crisi

L'iniziativa, che raccoglie gli inviti ricevuti da più parti, muove dalla preoccupazione per la situazione, sottoposta da tempo a una forte pressione determinata dalla contrazione dei volumi, dall'aumento dei costi di trasporto e di gestione e dalla progressiva riduzione dei punti vendita. «Non possiamo limitarci a registrare le difficoltà che stanno interessando



la filiera - ha dichiarato il Presidente della FIEG, Andrea Riffeser Monti -. È necessario mettere attorno allo stesso tavolo tutti gli operatori per individuare soluzioni condivise e concretamente realizzabili". «La distribuzione e la vendita sono l'infrastruttura attraverso la quale l'informazione raggiunge quotidianamente i cittadini. La sua progressiva riduzione limita il plura-

lismo dell'informazione e la coesione dei territori», prosegue Riffeser. «Servono interventi immediati e strutturali. È necessario intervenire sui costi e occorre accelerare i tempi di erogazione dei contributi, adeguando le risorse alla situazione attuale». La FIEG ha, poi, nuovamente interessato i Presidenti delle Regioni ad intervenire con specifiche misure di sostegno e rico-

noscendo la rete distributiva come servizio di interesse pubblico e presidio di prossimità, per il ruolo che essa svolge nel garantire ai cittadini l'accesso all'informazione. «La crisi del settore non riguarda una singola categoria: dobbiamo affrontarla insieme ed in tempi rapidi per evitare l'irreversibilità della situazione», conclude il Presidente della FIEG.

La possibilità per i giornalisti molisani di essere più operativi in caso di calamità

Un accordo tra Odg Molise e corpo nazionale soccorso alpino

Un accordo triennale che segna un ulteriore passo avanti per l'universo dei giornalisti molisani grazie al lavoro instancabile della presidenza Cimino e del direttivo del consiglio regionale dell'Ordine. Venerdì, ad Isernia, è stata firmata infatti una convenzione della durata triennale tra il servizio regionale molisano del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e l'ordine dei giornalisti del Molise. L'intesa – della durata triennale – aprirà la possibilità ai giornalisti di poter essere ancora più operativi in

occasione di eventi calamitosi o soccorsi in ambienti impervi con impegnato fattivamente il Cnsas grazie alla possibilità di potersi connettere sulla rete di connessione satellitare per dati e fonia legata alle centrali operative mobili di cui può disporre il corpo in quei contesti in cui le reti terrestri di telecomunicazione non siano disponibili per assenza di segnale oppure perché saturate. Il tutto, nella consapevolezza, da parte di entrambe le parti del ruolo di presidio essenziale svolto dall'informazione nel racconto di calamità naturali



ed eventi di protezione civile, situazioni in cui la tempestiva diffusione di notizie corrette e

verificate contribuisce alla sicurezza collettiva e alla tutela della pubblica incolumità. Tra Ordine

e Cnsas, inoltre, si instaurerà un rapporto anche legato alla formazione con l'organizzazione di eventi, seminari ed incontri formativi con cadenza perlomeno annuale sui temi della comunicazione nelle emergenze sanitarie in un ambiente impervio, sulla gestione dell'informazione nei contesti di soccorso, nonché sulla prevenzione degli incidenti nei contesti montani, ipogei ed impervi. Docenti saranno esperti del Cnsas con l'Ordine che promuoverà sui propri canali istituzionali le iniziative formative del corpo.

QUADERNI MERIDIONALI

Il Sud raccontato attraverso gli archivi e le sue molteplici identità

Non è un Mezzogiorno immobile, cristallizzato nei luoghi comuni della tradizione, quello che emerge dalle pagine del secondo volume di Quaderni Meridionali. La rivista, diretta editorialmente da Mario Garofalo e con Paolo Scarabeo alla Direzione Responsabile, propone una raccolta di studi che attraversa epoche, territori e discipline differenti, mantenendo come filo conduttore il rapporto tra storia, territorio, potere e memoria.

Il volume nasce dalla volontà di guardare al Mezzogiorno attraverso le fonti e, soprattutto, attraverso la complessità delle vicende locali. Documenti d'archivio, carte notarili, atti giudiziari, catasti, fonti monastiche e testimonianze toponomastiche diventano strumenti per ricostruire una storia nella quale le comunità meridionali non appaiono come semplici spettatrici dei grandi processi politici, ma come protagoniste di conflitti, trasformazioni e forme di partecipazione.

Ad aprire il percorso è il contributo di Alfredo Incolingo, dedicato alla causa per la divisione dei feudi rustici di Valle Porcina e San Paolo. La controversia tra il comune di Colli a Volturno e gli eredi della duchessa di Miranda consente di osservare da vicino il complesso rapporto tra proprietà privata, diritti collettivi e accesso alle risorse. Una vicenda apparentemente circoscritta diventa così una finestra sulla storia sociale delle comunità e sui rapporti di forza che hanno caratterizzato la gestione della terra.

Il tema delle identità territoriali ritorna negli studi dedicati alla Sicilia e al mondo marittimo. Carmelo Rizza affronta la dimensione della "Terra matta" siciliana, mentre Claudio Romano propone una rilettura della marineria borbonica, soffermandosi sulla sua natura stagionale e mettendo in discussione alcune interpretazioni consolidate sulla capacità marittima del Regno delle Due Sicilie.

Ampio spazio è riservato anche ai rapporti tra potere, ordine pubblico e conflitto sociale. Davide Monaco analizza la camarilla dei Calderari nel Regno delle Due Sicilie, ricostruendo



i meccanismi attraverso i quali politica, criminalità e potere potevano intrecciarsi. Fernando Riccardi si concentra invece sulla repressione del brigantaggio nella provincia di Frosinone durante il pontificato di Pio IX, restituendo alla vicenda la complessità dei rapporti tra repressione, ordine pubblico e autorità statale e pontificia.

Il volume attraversa poi alcune delle principali esperienze di conflitto sociale e politico della storia meridionale. Ferdinando Dubla si sofferma sull'insorgenza di Caulonia del 1945 e sulla vicenda della cosiddetta Repubblica rossa di Pasquale Cavallaro, mentre Valentino Romano ricostruisce la rivolta popolare di Barletta del 19 marzo 1866, mettendo in evidenza le tensioni sociali che attraversarono la società meridionale negli anni successivi all'Unità d'Italia.

Un'altra sezione particolarmente interessante è quella dedicata alle fonti e alla loro attendibilità. Franco Valente affronta il problema dei falsi storici attraverso alcune figure e documenti destinati ad avere una grande fortuna nella costruzione della memoria medievale, tra cui Carlo Magno, Ambrogio Autperto e la falsa donazione di Costantino. L'analisi mostra quanto la produzione e la manipolazione delle fonti possano incidere sulla costruzione delle narrazioni storiche e sulla legittimazione del potere.

La dimensione della microstoria emerge invece nei contributi di Guglielmo Genovese, dedicato alla Sibaritide e alla Crotoniade, e

di Aniello Amato, che analizza la toponomastica contenuta nella platea dei debitori dell'abbazia di Santa Maria di Pattano del 1491. I 192 toponimi documentati nella fonte diventano una preziosa chiave per ricostruire il paesaggio storico e il patrimonio fondiario dell'area. A questi studi si affianca quello di Orazio Ruocco sulla "rivoluzione Camerotana", ulteriore esempio di come la storia locale possa contribuire alla comprensione di fenomeni sociali e istituzionali più ampi.

Particolare attenzione merita anche il contributo di Innocenzo Bortone sull'araldica civica di Licusati. Lo studio, presentato in occasione della Rassegna Incontri Meridionali a Licusati, interpreta lo stemma non soltanto come un simbolo amministrativo, ma come una fonte capace di raccontare la storia politica e istituzionale della comunità. Attraverso l'analisi dell'araldica, Bortone ricostruisce una lunga stratificazione storica che conduce fino alla perdita dell'autonomia municipale di Licusati nel 1928, mostrando come anche un'immagine apparentemente statica possa conservare la memoria dei mutamenti vissuti da un territorio.

Il viaggio prosegue fino alla Calabria arcaica, con uno studio dedicato ai processi identitari e alle forme di ibridazione culturale, e arriva al mondo monastico attraverso la ricerca di Stefania Pompeo sull'abbazia celestina di Santa Maria di Mejulano, osservata come centro di gestione del patrimonio fondiario e del sacro.

Chiude idealmente il percorso il contributo di Salvatore Lucchese dedicato a Gaetano Salvemini e alla sua interpretazione della questione contadina. La riflessione sullo storico pugliese permette di tornare a uno dei temi fondamentali del volume: la necessità di considerare le popolazioni meridionali come soggetti della propria storia, e non semplicemente come destinatari passivi di riforme e decisioni politiche.

A dare unità alla raccolta è la premessa di Mario Garofalo, nella quale viene esplicato il metodo che accomuna i diversi contributi. L'attenzione alle fonti non rappresenta soltanto una scelta documentaria, ma costituisce il punto di partenza per verificare concretamente interpretazioni e modelli attraverso la realtà storica dei territori.

E forse proprio questa la caratteristica più significativa di Quaderni Meridionali: la capacità di mettere in relazione la grande storia con le vicende apparentemente minori di comuni, comunità, famiglie, istituzioni e territori. Il Mezzogiorno che emerge dalle ricerche non è una realtà uniforme, ma un mosaico di esperienze differenti, attraversato da conflitti, contaminazioni, trasformazioni economiche e sociali e continue ridefinizioni dei rapporti di potere.

Il volume propone quindi una prospettiva nella quale la storia locale non rappresenta un semplice esercizio erudito, ma uno strumento per comprendere fenomeni più generali. Dalle controversie sulla proprietà alle rivolte popolari, dagli stemmi civici ai falsi documentari, dalle abbazie alla marineria, ogni ricerca contribuisce a ricostruire un Mezzogiorno plurale e dinamico.

In questo senso, Quaderni Meridionali si presenta come un progetto editoriale che affida alla ricerca documentaria il compito di interrogare il passato senza semplificarlo. Un passato che, attraverso le carte degli archivi e le tracce lasciate nei territori, continua a offrire strumenti preziosi per comprendere non soltanto la storia del Sud, ma anche le trasformazioni più profonde della società italiana.

DAL CNOG

I 15 anni di Giulia Giornaliste, “noi in campo contro precariato e machismo”

Celebrare quindici anni di impegno civile e deontologico per restituire un racconto pubblico e mediatico libero da pregiudizi, stereotipi di genere e disuguaglianze. Con questo spirito l'associazione GiULiA (Giornaliste Unite Libere Autonome), nata il 21 settembre 2011 e oggi diffusa su tutto il territorio nazionale con centinaia di iscritte, ha celebrato il suo quindicesimo anniversario in Senato. Il convegno “GiULiA 15 anni dopo – Diritti sotto

attacco. Donne contro la cultura machista”, svoltosi nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, ha ricevuto un solenne riconoscimento da parte delle istituzioni con il conferimento della Medaglia del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'incontro, aperto dai saluti della senatrice Valeria Valente e promosso con il patrocinio di Cnog, Fnsi, Inpgi e Casagit, ha permesso di fare il punto sui traguardi raggiunti dal manifesto fondativo ispirato ai principi costituzionali di uguaglianza e di analizzare le sfide ancora aperte sul nesso tra linguaggio, potere e diritti delle donne. “Il riconoscimento della Medaglia del Presidente della Repubblica ci riempie di orgoglio e la condividiamo come un segno di attenzione verso i 15 anni di strada percorsi insieme”, ha dichiarato Serena Bersani, presidente di GiULiA Giornaliste. “Non crediamo nella favola della 'prima donna' ad aver raggiunto un traguardo, ma nella forza della collettività. Oggi assistiamo al ritorno del body shaming e dell'insulto sessista per deridere le donne nel dibattito pubblico e politico: un clima che viene pericolosamente normalizzato. La responsabilità di chi fa informazione è non voltarsi dall'altra parte”. Ripercorrendo le origini dell'associazione, una delle fondatrici, Silvia Garambois, ha ricordato la genesi delle prime battaglie sul lessico: “Quando siamo nate nel 2011, i giornali raccontavano ancora i femminicidi parlando di 'raptus', 'delitto passionale' o 'troppo amore'. Carte alla mano e con il movimento delle donne, abbiamo preteso e ottenuto l'ingresso della parola 'femminicidio' nel linguaggio del giornalismo italiano”. Durante il convegno sono stati presentati anche i dati dello studio curato da Monica Paiella della Direzione Centrale Studi e Ricerche Inps per GiULiA Giornaliste, che evidenziano il persistente divario occupazionale e retributivo. Nel 2024 il tasso di occupazione femminile si è attestato al 53,3% contro il 71,1% maschile. Nel settore privato la retribuzione media annuale è stata di 25.800 euro per gli uomini contro i 18.300 euro delle donne, con disuguaglianze che continuano a riflettersi anche nel settore dell'informazione e nelle opportunità di carriera. Sui temi del contrasto alla violenza di genere è intervenuta la statistica Linda Laura Sabbadini, evidenziando come il 15,3% delle donne italiane abbia subito violenze fisiche o sessuali prima dei 16 anni: “Non si tratta di un fenomeno marginale, ma di un abuso strisciante. Occorre agire prima, smantellando gli stereotipi di genere fin dalla scuola primaria”. Sul tema dell'istruzione è arrivato anche il monito della senatrice Maria

Domenica Castellone (M5s): “Pensare di autorizzare soltanto una manciata di ore di educazione sesso-affettiva col consenso dei genitori fa capire quanto sia sbagliata la strada intrapresa. Servono percorsi strutturati per accompagnare i giovani verso il rispetto e il consenso”. Pieno sostegno alle battaglie dell'associazione è giunto dai vertici degli organismi di categoria. Il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Bartoli, ha sottolineato: “L'Ordine è al fianco di GiULiA: i tempi sono ormai maturi perché una donna arrivi alla presidenza del Consiglio Nazionale dell'Ordine”. Infine il presidente della Fnsi, Vittorio Di Trapani, ha posto l'accento sulla piaga della precarietà: “Oggi il precariato punisce in primis le donne, costringendole spesso ad abbandonare la professione. Finché i dati indicheranno che serviranno 171 anni per raggiungere la parità di genere, la spinta autonoma e la politica culturale di GiULiA saranno indispensabili”.

@di Giulia Bertolini fonte ANSA

Venafro nel segno di libertà, memoria e impegno civile

Il Premio Pasolini chiude la seconda edizione

Alla Palazzina Liberty l'evento conclusivo promosso da Diogenes APS: l'intervento di Paolo De Chiara, la lectio magistralis di Luigi de Magistris, il contributo del presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Enzo Cimino, la consegna delle menzioni speciali e il richiamo alla memoria di Lea Garofalo e Denise. Si è conclusa a Venafro, il 26 settembre 2026, la seconda edizione del Premio Nazionale Letterario e Giornalistico Pier Paolo Pasolini, promosso da Diogenes APS con WordNews.it come media partner. Dopo la cerimonia del 6 giugno, la Palazzina Liberty ha ospitato la seconda parte della manifestazione, dedicata al tema "Pasolini, potere e libertà".

Ad aprire l'incontro è stato Paolo De Chiara, presidente di Diogenes APS e fondatore del Premio, che ha ricordato Lea Garofalo e la figlia Denise, annunciando che entrambe saranno al centro della quinta edizione del Premio Nazionale Lea Garofalo. Nel suo successivo intervento, De Chiara ha ripercorso l'assassinio di Pier Paolo Pasolini, le indagini, i processi, le contraddizioni emerse nel corso degli anni e gli interrogativi ancora aperti sulla notte dell'Idroscalo. Nel suo racconto sono tornati anche Petrolio, il furto delle pellicole di Salò e il rapporto tra cultura, potere e verità.

La serata, moderata da Leopoldo Di Filippo, ha visto anche l'intervento di Enzo Cimino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, che ha posto l'accento sulle difficoltà della professione giornalistica, sulla precarietà, sulle retribuzioni insufficienti e sulla necessità di garantire condizioni reali di indipendenza a chi fa informazione. Cimino ha richiamato inoltre il



problema dell'omologazione delle notizie, delle scelte editoriali e del ruolo che il giornalismo deve continuare a esercitare nel controllo

del potere, ribadendo il valore del giornalismo culturale e d'inchiesta.

Il momento centrale è stato affida-

to alla lectio magistralis di Luigi de Magistris, che ha attualizzato il pensiero pasoliniano partendo dalla storia repubblicana: dalle

stragi e dai misteri italiani ai rapporti tra politica, criminalità organizzata, apparati dello Stato e potere economico. Il suo intervento ha toccato anche il nuovo fascismo, il consumismo, le disuguaglianze, le guerre, le migrazioni, la crisi ambientale e la Costituzione, fino alle nuove forme di controllo e omologazione prodotte da smartphone, algoritmi e intelligenza artificiale.

Durante la manifestazione sono state consegnate le menzioni speciali: a Luigi de Magistris quella dedicata a Giancarlo Siani, mentre il giornalista e scrittore Giovanni Mancinone ha ritirato la Menzione Giacomo Matteotti.

L'evento ha chiuso un percorso costruito da Diogenes APS insieme al Comune di Venafro, all'Ordine dei Giornalisti del Molise, a Corecom Molise, SPI CGIL Molise, FILCTEM Molise e AUSER Molise.

Al Community Center "Parisi" di Brooklyn per Giornalisti Italia e la fondazione della Figeo

New York: a Carlo Parisi il Premio "Bronzi di Riace"

«S

coincidenze non sono mai un caso, non mi resta che accogliere con immenso piacere, grande onore e alto senso di responsabilità questo prestigioso riconoscimento che il destino ha voluto mi venga consegnato non solo in quella che, universalmente, viene riconosciuta come la città delle opportunità e del successo, ma addirittura in un centro d'eccellenza intitolato ad un Parisi. Una città che gli immigrati italiani, giunti in questa terra a fine Ottocento, con una valigia carica solo di disperazione e speranza, hanno costruito, sviluppato e reso grande dimostrando di non essere secondi a nessuno quando a fare la differenza sono soltanto il valore e il merito».

Nel ricevere a New York, il "Premio internazionale dedicato ai Bronzi di Riace" per il Giornalismo, Carlo Parisi ha strappato un lungo applauso dalla Comunità italiana di Brooklyn che, grazie alla geniale intuizione di patron Pino Tripodi, ha trovato uno straordinario alleato nella storica Federation of Italian American Organizations of Brooklyn (Fiao), presieduta da Jack Spatola e animata da Frank Naccarato, il noto consulente finanziario di

Brooklyn devoto a Padre Pio, veterano del Vietnam e figura di spicco a New York, da oltre quarant'anni impegnato a garantire che la comunità italo-americana rimanga solida e vitale per le generazioni future. Il Community Center di Brooklyn (At 8703-8711 Cristoforo Colombo Blvd 18th Avenue) è, infatti, intitolato ad Antonino Parisi, un chirurgo originario della Sicilia che, giunto a Brooklyn, si rese subito conto di quante persone versassero in condizioni di povertà e di quanto fosse giusto aiutarle. Sostenuto dalla Fiao e da quanti credevano nel suo impegno a favore della comunità, con una donazione personale di un milione di dollari, Parisi ha gettato le basi del suo sogno che, però, non è riuscito a vedere realizzato essendo venuto a mancare nel 2006.

Inaugurato il 21 giugno 2008 alla presenza della vedova dell'ex governatore di New York, Mario Cuomo, Matilda, e delle più alte cariche dello Stato e della Comunità italiana, il "Doctor Parisi Center" è una struttura d'eccellenza che offre servizi alle famiglie di Brooklyn, aiutandole a mantenere o creare un ambiente stabile e accogliente per i propri figli. Le attività comprendono

servizi di consulenza familiare intensiva, programmi per lo sviluppo giovanile, orientamento legale, assistenza al ricollocamento abitativo, consulenza individuale e interventi di sostegno immediato. «Nel premettere che Antonino Parisi non era mio parente e che scopro soltanto adesso che questo centro sia intitolato ad lui, - ha esordito Carlo Parisi nel ricevere il premio - mi sento quasi a disagio nel condividere questo riconoscimento con tante brillanti eccellenze italiane che, per vedere riconosciuti i loro meriti hanno, purtroppo, dovuto lasciare l'Italia per venire in questo Paese che non regala niente a nessuno ma che, nel contempo, offre l'opportunità a chi vale davvero e lotta come un guerriero di vedere riconosciuto il proprio merito».

Parisi ha aggiunto: «I professionisti premiati oggi - di cui nei prossimi giorni Giornalisti Italia riferirà ampiamente - ne sono l'esempio. Gli italiani all'estero e gli italo-americani - che ricordiamo da tempo hanno numericamente superato la popolazione italiana, per chi vive in Italia dovrebbero rappresentare un modello e un monito. Il modello del "niente è impossibile" e il monito che se vogliamo davvero

sperare di interrompere la fuga degli italiani all'estero dobbiamo porre fine alle raccomandazioni, alle clientele e ai comparati che valorizzano gli incapaci e marginalizzano le persone di valore». «Grazie, quindi, agli italiani all'estero - ha evidenziato il direttore di Giornalisti Italia - che non solo hanno tenuto sempre alta la bandiera dell'orgoglio italiano nel mondo, nonostante siano stati costretti a lasciare il nostro Paese, ma hanno sempre dimostrato di amarlo sinceramente più di quanto non faccia chi in Italia ci vive».

Un ringraziamento particolare, il direttore di Giornalisti Italia e segretario generale della Figeo ha voluto esprimerlo «a Pino Tripodi che, da oltre un quarto di secolo, promuove con passione, costanza e tenacia, una manifestazione nata per valorizzare il legame indissolubile tra il patrimonio della Magna Graecia e le eccellenze del Made in Italy sparse in tutto il pianeta. E un grazie anche a tutti gli italiani a New York che, in questi giorni, mi hanno fatto comprendere il valore autentico della comunità d'origine in terra straniera. Primi su tutti Frank Naccarato, Alfredo Gangemi e i suoi figli Jeffrey ed Amy Pacelli, per-



Davide Ippolito (fondatore e direttore del quotidiano Il Newyorkese), Josephine Maietta (ideatrice e conduttrice del programma radiofonico "Sabato Italiano" su WRHU New York) e Carlo Parisi

sone straordinarie, numeri uno nella professione e nella vita». Carlo Parisi ha, quindi, voluto condividere la soddisfazione del "Premio internazionale dedicato ai Bronzi di Riace" con quanti, tra mille difficoltà e immensi sacrifici, hanno contribuito a fargli conferire questo riconoscimento. «Grazie a quanti, in questi 14 anni dalla fondazione e 12 dall'inizio delle pubblicazioni, hanno contribuito a far sì che Giornalisti Italia - ha sottolineato Parisi - diventasse il quotidiano dei giornalisti italiani, punto di riferimento in Italia e nel mondo di quanti intendano tenersi aggiornati sul mondo dell'informazione e della comunicazione e, nel contempo, conoscerne la storia, le criticità, i progetti, le opportunità e le prospettive. Un successo che non sarebbe stato possibile senza il fondamentale apporto e supporto della cofondatrice Nicoletta Gior-

getti, giornalista geniale e visionaria». Carlo Parisi ha, quindi, ringraziato «tutte le colleghe e i colleghi della Figeo, la federazione dei giornalisti italiani e degli operatori dell'informazione, della comunicazione, dell'arte e della cultura, fondata dopo 114 anni di sindacato unico in Italia che, nonostante i surreali attacchi dei nostalgici del pensiero unico, continuano a rendere sempre più grande e importante questa comunità impegnata a garantire dignità ai lavoratori e sostenibilità alle aziende». «Il giornalismo - ha ricordato Parisi - deve ascoltare, dare voce e soprattutto assistere e aiutare i senza voce e le persone in difficoltà, non salire in cattedra e pensare solo a costruire carriere personali senza averne il merito e a scapito di chi viene calpestato e mortificato soltanto per "colpa" del suo valore».

giornalistitalia.it

CAMPOBASSO La storia di un internato militare

Presentazione del diario dell'artigliere Giuseppe Forte

Giuseppe Alabastro

Campobasso. L'8 settembre scorso presso la Sala Domenico Fratianni del Circolo Sannita si è tenuto un importante incontro culturale promosso dalla Associazione Nazionale Alpini gruppo di Campobasso - sezione Molise, patrocinato dal Comune di Campobasso per la presentazione del libro di Antonio Salvatore dal titolo Soldati Italiani, i primi a resistere, storia di un Internato Militare Italiano (n. 31029) il diario dell'artigliere Giuseppe Forte, edito da Volturina Edizioni.

Tra le autorità intervenute hanno preso la parola per i saluti istituzionali S.E. il Prefetto di Campobasso dott.ssa Michela Lattarulo che si è congratulata con gli organizzatori dell'evento e con lo scrittore Antonio Salvatore complimentandosi per il suo massiccio e continuo impegno nella valorizzazione della memoria storica molisana.

Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise cav. dott. Vincenzo Cimino si è soffermato sul lavoro svolto dal Salvatore, in particolare il tipo di ricerca contenuta nel libro che oltre alla ricostruzione e allo studio dei fatti militari narrati, ha riportato tra le fonti storiche, la raccolta di numerosi articoli giornalistici dell'epoca che hanno contribuito a rendere la ricerca più interessante. Il Presidente Cimino ha affermato che «dalla lettura degli articoli di stampa riportati si evince tutta la drammaticità del secondo conflitto mondiale, le condizioni socio-economiche della nostra nazione

con particolare riferimento al nostro territorio, il trattamento riservato da Hitler ai soldati italiani, le numerose perdite tra i civili, la scomparsa di numerose attività produttive, tutte le barbarie della guerra, la stessa guerra che purtroppo ancora oggi conserva tutta la sua drammaticità ed è una notizia atroce, restando in diverse parti del mondo, sempre presente e di grande attualità.

» A seguire, Simone Cretella, in rappresentanza del Comune di Campobasso, ha porto oltre al suo personale, quello dell'intera Amministrazione Comunale e quello della Sindaca Marialuisa Forte, impossibilità ad intervenire personalmente perché impegnata in altri compiti istituzionali.

Presenti il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Campobasso Col. Luigi Di Santo e il Ten. Col. Riccardo Proietti dell'Ufficio Affari territoriali Molise del Comando Militare Esercito Abruzzo Molise, alcuni rappresentanti dei Vigili del fuoco del Comando Regionale Molise.

L'evento organizzato dalla ANA gruppo di Campobasso ha promosso la presentazione del volume del dott. Salvatore storico militare impegnato da anni nella divulgazione degli eventi e personaggi molisani che a vario titolo hanno contribuito importante alla storia della nostra regione. Al tavolo della presidenza oltre all'autore, hanno preso posto Pierino Giacca Presidente Regionale Ss.ne Naz. Alpini Molise, Marisa Di Marzo dell'Ass.ne naz. Alpini Sez. Campobasso e la dott.ssa Fatima Fraraccio esperta divulgatrice che nel corso della presenta-

zione ha dialogato con l'autore evidenziando la figura umana e militare del soldato Giuseppe Fiore, che dopo l'8 settembre del 1943 è stato internato in Germania. Forte viene deportato nello Stalag XVIII A situato Wolfsburg in Carinzia e subito dopo inviato in un campo di lavoro nei pressi del passo di Prabichl, vicino la città di Eisenerz, a circa 190 km a sud-ovest dalla capitale austriaca Vienna.

Salvatore ha illustrato il ruolo degli IMI nel secondo conflitto mondiale. I Militari Internati Italiani, figura voluta da Hitler, e che ha ridotto in schiavitù i nostri soldati, senza riconoscere loro lo status di prigionieri di guerra e relativi diritti previsti dalla Convenzione di Ginevra. La dura detenzione, il sacrificio di questi eroi che sono stati i primi a resistere al regime nazifascista, il loro No convinto a non collaborare con la repubblica di Salò gli ha aperto le porte della più dura e spietata prigionia. Nel libro è riportato il diario di scritto in anni di guerra da Giuseppe Forte, documento dettagliato, analitico che restituisce alla generazione successive, uno spaccato socio-economico che fa emergere in pieno le difficoltà economiche, logistiche e tutta la drammaticità di una guerra a cui l'Italia non era pronta e in cui il popolo è costretto a confrontarsi pagando un sacrificio enorme in termini di vittime umane e di danni al patrimonio immobiliare, infrastrutturale, economico e industriale che segnerà il futuro dell'Italia e più in particolare della nostra intera regione. All'interno del libro sono presenti numerosi arti-



coli tratti dai giornali dell'epoca, quale importante testimonianza documentale che contribuiscono a facilitare l'inquadramento storico-politico-militare e sociale di quegli anni di guerra.

Il diario di Giuseppe Forte, ritrovato da figli Pasquale e Maria Clementina, riporta importanti dettagli della vita militare sul fronte Croato, e come la vita muta con il cambiamento dello scenario dopo l'entrata in vigore dell'armistizio. L'autore Antonio Salvatore attraverso il suo lavoro dettagliato e meticoloso restituisce luce e onore all'artigliere Giuseppe Forte, nativo di Castelpetroso, e ai tanti Militari italiani ma soprattutto da modo di ricostruire una pagina di storia molisana, quella della seconda guerra mondiale, dove tanti soldati non ha mai parlato del loro periodo di prigionia, sfuggendo al giudizio di chi non ha vissuto e conosciuto le varie situazioni che si sono verificati nei diversi teatri operativi. Dal racconto emerge come l'ottimismo e la profonda fede religiosa non ha mai abbandonato il soldato Giuseppe che sulla propria pelle, insieme a tanti suoi commilitoni della Divisione Marche, ha vissuto con convinzione e determina-

zione il peso per essere stato fedele al «sacro» giuramento prestato. Forte non si è abbattuto davanti alle difficoltà, e questa esperienza è rimasta custodita prima nei suoi ricordi mai svelati e dopo in un baule restato chiuso fino al suo ritrovamento dal parte del figlio. Oggi il diario di Forte ridà piena testimonianza di cosa sia stato per l'Italia quel periodo storico, nefasto per l'intera nazione e per l'Esercito Italiano che anche dopo l'armistizio non smetterà mai di combattere, tra le file del ricostituito Esercito Italiano (esercito di Badoglio) o nelle file delle stesse organizzazioni partigiane che molti militari hanno contribuito a costituire.

I fatti storici fin qui narrati si racchiudono bene in una sintesi estrema ma molto efficace come il titolo di un libro della storica Elena Aga Rossi «Una nazione allo sbando - l'8 settembre del 1943», così si trovava la nostra Nazione. L'analisi storico militare di Salvatore ci porta a riflettere che non esistono guerre giuste e nei conflitti armati, ancora oggi, esistono tante vittime innocenti tra la popolazione civile se pur tutelata dalle norme del Diritto Internazionale Umanitario.

TORELLA DEL SANNIO Un molisano famoso all'estero è dimenticato a casa

Il Molise è Leonardo Cammarano

Agostino Rocco

Molise amaro con Leonardo Cammarano C'è un modo tutto molisano di perdere i figli migliori: celebrarli altrove e dimenticarli a casa. È successo con Leonardo Cammarano, morto il 2 marzo 2022 in Francia, nel villaggio di Saint-Vertu in Borgogna, lontano dai riflettori ma non dal suo castello di Torella del Sannio. Napoletano di nascita, 2 febbraio 1930, era figlio di Elena Ciamarra — direttrice d'orchestra, compositrice e pittrice le cui oltre cinquemila opere sono custodite proprio a Torella — e del chirurgo Pasquale Cammarano. Di lui i necrologi hanno scritto, senza enfasi: «ultimo dei grandi intellettuali d'Europa, filosofo, scrittore, traduttore, raffinato pittore», capo struttura della Rai, genero di Benedetto Croce. La Rai fu il suo campo di battaglia. Per anni diresse la rivista Settanta, «raccolgendo e pubblicando i grandi difformi della cultura occidentale», e dentro la televisione pubblica «sconquassava la Rai cercando di imporre — invano — una programmazione intelligente». Non era un funzionario, era un intellettuale prestato al servizio pubblico, e come tale scomodo. Il Molise, però, era la Sua vera radice. Cammarano gestiva le attività culturali della Casa Museo «Elena Ciamarra» di Torella del Sannio, e viveva tra «scritti polverosi affastellati negli anfratti più improbabili, pitture che sbucano dal nulla» nel castello di famiglia. Era lo stesso dolore che aveva provato per sua madre: già nel 1994 raccontava il «profondo rammarico perché la figura ma-



terna, pur essendo nota in ambito nazionale ed europeo, era pressoché sconosciuta proprio nella terra d'origine, il Molise. Ancora una volta, insomma, nemo propheta in patria». Leonardo lascia libri che andrebbero ristampati nelle scuole molisane: Natura e cultura (Enne, 1987), e poi Dopo le ideologie, La Casa degli zii e Esempi di Passato. Ha insegnato filologia romanza al Suor Orsola Benincasa, studioso dei rapporti tra fisica e filosofia, relatore nelle grandi università europee. A tre anni dalla scomparsa, la domanda non è se il Molise lo abbia dimenticato. Lo ha fatto. La domanda è se vogliamo continuare a farlo. Cammarano ci ha lasciato una

bussola semplice, quasi testarda: «la ricerca della conoscenza è il requisito necessario e sufficiente per sentirsi uomini liberi, e non bisogna mai abbassare la guardia». Sarebbe un buon inizio, per una pagina di cultura molisana, ricominciare da lui. Non per nostalgia, ma per restituire a Torella, a Campobasso, a Isernia, un figlio che non ha mai smesso di tornare. Personalmente ne ho più di un bel ricordo. Era di una gentilezza e modestia uniche. Era una grande mente, ma non lo faceva pesare a nessuno, troppo intelligente e intellettuale per essere anche superbo e vanitoso. Un grande uomo che il Molise si ostina a non onorare.

L'INGANNO DEL PESSIMISMO

La verità su Leopardi

Anna lou Iannarelli

Tutti noi, alle superiori, abbiamo sentito spiegazioni su spiegazioni riguardo Giacomo Leopardi. E a tutti è stato venduto con lo stesso superficiale cliché: il poeta triste, disperato e sfortunato, rinchiuso nella biblioteca paterna, perennemente solo e rassegnato. Ma se tutti provassero a guardare oltre la comoda convenzione scolastica, dai suoi versi scoprirebbero una verità cruda e coraggiosa: Leopardi era un ribelle. Un acuto osservatore della società che aveva individuato e compreso le nostre nevrosi, ma con due secoli di anticipo. «Diventiamo ridicoli solo quando vogliamo apparire ciò che non siamo.»

Capisco però la "comodità" di attribuire codesti aggettivi al grande poeta, in questa società dominata dall'obbligo di essere sempre performati e vincenti. Ma leggere Leopardi, in questo contesto, è un atto liberatorio e quasi di riscatto. L'errore immenso che si continua a fare è etichettarlo. Quello che per secoli ci hanno spacciato per "pessimismo", in realtà, è un realismo crudo e spietatamente sincero. Mentre il mondo intorno a lui si nascondeva dietro l'illusione di un progresso inarrestabile e di una felicità facile, Leopardi ha avuto il coraggio di togliere il velo, e pochissimi nella letteratura hanno saputo affrontare con la stessa forza e lucidità la condizione umana. Il poeta ci insegna che accettare la propria vulnerabilità senza nascondersela non è un atto di debolezza, ma la forma più alta di onestà intellettuale. E in questo mondo fatto di perfezione, questa sincerità brutta è la terapia di cui

tutti abbiamo bisogno.

Leopardi amava disperatamente l'esistenza, ed è proprio perché ne desiderava una piena, vibrante e viva, che non sopportava le promesse mancate.

«Se la felicità non esiste, cos'è dunque la vita?»

Il vertice del suo realismo assoluto possiamo notarlo nella poesia «A se stesso». In quei versi non c'è autocommiserazione, ma una lucidità tagliente. «Or poserei per sempre, / stanco mio cor»: qui compie un atto di suprema dignità. Vede crollare la sua ultima delusione, l'amore, e, invece di inventarsi bugie consolatorie, guarda in faccia il vuoto. Smette di sperare, ma non smette mai di pensare. La sua poesia è il manifesto di un uomo che rifiuta di essere preso in giro dal destino.

E, nonostante la sua illuminante e profonda solitudine, la sua risposta al dolore non è mai stata l'isolamento egoistico; infatti, ne «La ginestra», Leopardi lancia un potente messaggio: l'unica difesa contro l'universo che ignora noi, fragili e vivi umani, è la «social catena». La solidarietà umana che può nascere solo dalla consapevolezza di essere tutti ugualmente fragili e vicini nella sofferenza. Significa trovare l'amico sincero che nel tuo dolore non ti consegna la pietosa bugia: «Vedrai che andrà tutto bene», ma che ti guarda negli occhi e ammette: «È complesso, lo so. Ma possiamo affrontarlo insieme». E in questa comunità ormai viva di apparenze artificiali, questa è l'unica speranza autentica che possiamo augurarci. Quindi, Leopardi, cari professori, ci insegna che l'unica salvezza non sta nel fingere di essere invincibili, ma nell'avere il coraggio di tenersi per mano quando fuori è buio.

Da Isernia la nuova grammatica del racconto agricolo

Il suolo che misura il futuro

Se si vuole comprendere dove sta davvero orientandosi il Paese, occorre spesso distogliere lo sguardo dalle grandi metropoli e osservare la resistenza silenziosa dei territori interni. È nelle pieghe delle regioni dove l'agricoltura non è una voce tra le tante, ma l'impalcatura stessa della comunità, che i fenomeni complessi del nostro tempo mostrano una nitidezza sorprendente. Nell'Aula "Pentria" dell'UNIMOL - polo universitario di Pesche, il corso promosso dall'Ordine dei Giornalisti del Molise e dalla Fondazione Enpaia ha dimostrato esattamente questo: come il lavoro della terra possa trasformarsi in un laboratorio di racconto civile, capace di mettere a fuoco ciò che altrove rischia di rimanere sfumato.

Pesche (Is) - In un'epoca in cui la percezione pubblica è continuamente frammentata, la prima sfida riguarda la responsabilizzazione del linguaggio. Le parole usate per raccontare la terra non sono un dettaglio formale o un mero esercizio tecnico, ma lo strumento con cui si orienta la comprensione collettiva e si costruisce la fiducia nelle istituzioni. Come emerso nell'introduzione del presidente dell'ODG Molise, Vincenzo Cimino, e nelle riflessioni del presidente di Fondazione ENPAIA, Giorgio Piazza. Il Molise si offre come un osservatorio privilegiato, dove ogni dinamica



il presidente dell'Odg Vincenzo Cimino che premia il collega Carmelo Di Pilla

— dal presidio sociale alla sostenibilità — trova un'evidenza immediata. Il settore primario smette così di essere una narrazione contadina o un retaggio del passato per rivelarsi per ciò che è: un sistema di stabilità sociale garantito dalla tutela dei lavoratori, dalla previdenza e dall'economia reale.

La dignità del lavoro e la legalità costituiscono l'asse portante di questa visione. Non si può parlare di futuro o di sviluppo se non si affronta la piaga della vulnerabilità dei campi, dove la stagionalità e la parcellizzazione aziendale espongono i lavoratori a forme di irregolarità. I dati forniti dal Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro e illustrati dal colonnello Marcello Robustelli — con migliaia di ispezioni e la rilevazione di centinaia di posizioni irregolari nel Mezzogiorno — dimostrano che la prevenzio-

ne e il controllo sono la premessa indispensabile di qualsiasi filiera che voglia dirsi etica. La protezione del lavoro, del resto, ha già un modello virtuoso nella legislazione italiana: la norma sull'agricoltura sociale richiamata da Massimo Fiorio ha saputo costruire un ponte solido tra impresa, welfare e inclusione, anticipando indirizzi oggi centrali a livello europeo. In un mercato globale segnato da dazi e tensioni geopolitiche, difendere chi lavora la terra diventa il primo presidio a tutela dell'identità e della qualità. Tuttavia, la sicurezza di una filiera non si esaurisce nelle norme; affonda le sue radici fisiche nell'ecosistema. La riflessione sull'acqua, sviluppata nel contributo di Fabrizio Stelluto, ha mostrato come la gestione delle risorse idriche e la difesa dagli eventi climatici estremi non siano questioni astratte, ma

dipendano direttamente dalla salute dei primi centimetri di suolo. L'erosione, la perdita di sostanza organica e la compattazione dei terreni non sono tecnicismi, ma processi che condizionano la vita dei territori e la sopravvivenza stessa delle comunità. Il Molise, con il suo patrimonio idrico interregionale, diventa così la dimostrazione concreta di quanto la cura del terreno sia la forma più alta e necessaria di prevenzione infrastrutturale.

Questa dimensione locale si connette inevitabilmente con le grandi traiettorie mondiali. Come ha evidenziato Giuseppe Peleggi proiettando lo sguardo sui quadri internazionali, lo scioglimento dei ghiacci artici e l'apertura di nuove rotte navali stanno ridisegnando la geografia dei mercati e della logistica commerciale. Di fronte a cambiamenti di tale portata, l'eccellenza produttiva del Paese non può più bastare a se stessa se non è sostenuta da tutele rigide, infrastrutture moderne e politiche integrate.

Ciò che la giornata di Isernia lascia in eredità al giornalismo è la consapevolezza che il lavoro agricolo non sia una nicchia specialistica, ma una chiave di lettura universale del Paese. Il Molise non chiede di essere attraversato con fretta o con nostalgia, ma di essere compreso come modello dove spopolamento, transizione ecologica e rigenerazione comu-

nitaria si incontrano. Raccontare bene la terra, con il rigore dei dati e la sensibilità del racconto civile, significa in ultima analisi contribuire alla costruzione di una società più consapevole, più equa e più umana.

Nel corso dell'evento formativo, moderato dal giornalista Cesare Scalabrino, il presidente dell'ODG Vincenzo Cimino ha conferito al collega Carmelo Di Pilla (entrambi nella foto), una targa di riconoscimento per la sua ultra trentennale attività cine-foto-giornalistica svolta nel corso di un'appassionata carriera dedicata all'informazione di cronaca e d'inchiesta.

In apertura dei lavori, hanno portato il loro saluto istituzionale tre, delle voci più rappresentative dell'ossatura sociale ed economica del territorio: Franco dell'Acqua, direttore regionale Coldiretti Molise; Vincenzo D'Alessandro, presidente regionale Cia Molise; e Riccardo Terriaca, presidente Concooperative Molise. I loro contributi hanno ricordato che il dialogo tra mondo produttivo, istituzioni e informazione non è un gesto formale, ma la condizione necessaria per costruire un racconto del lavoro agricolo che sia fedele, responsabile e capace di restituire la forza di una regione che continua a credere nel proprio futuro.

“Cibus è paesaggio” è il tema dell'edizione di quest'anno a cura di Massimo Palumbo

Casacalenda cantiere culturale: torna il Festival “Costruiamo Paesaggio”

Laura D'Angelo

Torna a Casacalenda il Festival “Costruiamo Paesaggio”, quest'anno giunto alla quinta edizione, un ricco programma di incontri, approfondimenti, mostre, laboratori e workshop, nato con l'intento di fare del paesaggio, umano, geografico, culturale lo spazio di un confronto sempre vivo e stimolante. Il paesaggio è da sempre inteso come una delle più usate chiavi di interpretazione della superficie terrestre. Non soltanto spazio geografico per eccellenza, all'interno dell'accezione più ampia di territorio, il paesaggio è oggi all'interno di un dibattito scientifico sempre più complesso. In quanto risultato stratificato di aspetti naturali e umanizzati, l'attenzione per il paesaggio coinvolge discipline che studiano i fenomeni territoriali (quali la geografia, l'urbanistica e l'architettura), e discipline artistiche, storiche, economiche, ecologiche, letterarie e delle più ampie scienze umane. Spazio dunque a Casacalenda ad un programma ricco, volto a fare del paesaggio l'occasione di una costruzione culturale afferente a tanti ambiti e diverse professionalità, per la valorizzazione del territorio e delle sue potenzialità. Così Massimo Palumbo, organizzatore del Festival: «Le giornate di Casacalenda, si collocano come confronto tra esperienze e linee di pensiero, senza obiettivi di tendenza precostituiti [...] Le ragioni del confronto, riguarderanno la capacità di comprendere ed interpretare le trasformazioni dei paesaggi umani e di promuovere un giusto rap-



porto fra gli insediamenti e le risorse naturali». Il tema scelto per l'edizione del 2026 è “Cibus è paesaggio”: il cibo come elemento culturale e filo conduttore di un legame tra territorio, esperienza e identità. Artisti, architetti, antropologi, designer, studiosi, studenti e cittadini sono tutti chiamati a riflettere sulle trasformazioni dei paesaggi umani, sull'identità dei territori e sul rapporto sostenibile tra insediamenti e risorse naturali. L'edizione 2026 si sviluppa attraverso un fitto programma articolato in tre fasi principali: Anteprima a Roma (10 settembre), parte prima: Il Festival a Casacalenda (14 - 17 Settembre), parte seconda: le Giornate di Workshop: Il Laboratorio del Paesaggio Umano a Casacalenda e Termoli (17 - 20 Ottobre). L'Anteprima romana del 10 settembre ha aperto ufficialmente i lavori alla presenza del curatore Massimo Palumbo e della stampa, ospitando un approfondimento dello storico della gastronomia Alessandro Castro sul tema “Il cibo tra il Liberty e il Modernismo”, con, a seguire, art plein air con gli interventi di Lucilla Catania, Marina Fre-

sa, Mara Van Wess, Francesco Cozza Caposalvi, Mauro Magni, e Marco Fioramanti. A Casacalenda, dal 14 al 17 settembre, il concetto di cibus si è intrecciato con arte, letteratura, antropologia e salute pubblica: tra i tanti eventi, l'inaugurazione della mostra “PANI” di Angela Ferrara (a cura di Manuela de Leonadis e Dunia), incontri e riflessioni dedicati al Molise come paesaggio narrativo attraverso le opere e le visioni di Giose Rimanelli, Francesco Jovine e Pietro Corsi; tavole rotonde e dialoghi al Convento di Sant'Onofrio con Fra Carlo Roberto, Sara Pellegrini, Ivano Ludovico e Danilo Lisi; spazio al panel “Bridging Communities...” per esplorare il legame tra qualità dei luoghi, arte e benessere psichico, in raccordo con le attività dei progetti europei. Tra i presenti: Blerina Xhafa, Angelo Malinconico, Nicola Macolino, Alessandro Gentile, Giovanni Di Stasi; confronto finale tra istituzioni, associazioni ed esperti (presenti Rossano Pazzagli, Mauro Lazzari per il Parco dei Paduli in Salento, Biosapori, e Moli-sefarm) sulle strategie per contrastare lo spopolamen-

to e riabitare i paesi delle aree interne. A conclusione della prima parte del programma, il consueto Premio MAACK 2026 nella Piazzetta degli Scacchi. La seconda fase del festival (17-20 ottobre) vedrà protagonista il Laboratorio del Paesaggio Umano, ideato e coordinato da Lucia Krasovec-Lucas, Luciano De Bonis e Massimo Palumbo. Il laboratorio proporrà un'esperienza intensiva rivolta a studenti, dottorandi e professionisti (con il riconoscimento di crediti formativi universitari CFU ed etici/professionali CFP) per mappare la tassonomia e la memoria immateriale delle aree interne. Attraverso interviste alla popolazione locale e ricognizioni territoriali, i partecipanti lavoreranno alla creazione di una vera e propria “Biblioteca Vivente”. Il Festival “Costruiamo Paesaggio” è un progetto a cura di Massimo Palumbo e dell'Associazione Culturale Kalenarte_MAACK, in collaborazione con il Comune di Casacalenda, INARCH Nazionale, Università degli Studi del Molise, Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggistici e Conservatori della Provincia di Campobasso, Fondazione degli Architetti Pianificatori Paesaggistici e Conservatori della Provincia di Campobasso, Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggistici e Conservatori della Provincia di Latina. Tra i partner si annoverano l'Università del Molise, Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Teatro Basilica Roma, Associazione culturale TRA LE VOLTE, Associazione culturale DUNIA, Cooperativa Nardacchione, ARATRO, MoliseCinema, LIPU.



Turismo, pubblico e privato a confronto e con distretto "Molise Orientale"

Organizzazione strategica degli eventi durante tutto l'anno, ampliare la rete di operatori del settore, collegamenti più veloci tra l'alto e il basso Molise.

È quanto emerso all'Unimol di Termoli, nella tavola rotonda tra pubblico e privato dedicata al turismo e curata dal Distretto turistico “Molise Orientale”.

Sindaci, amministratori, rappresentanti di associazioni di categoria e imprenditori si sono ritrovati nella sala Adriatico dell'ateneo molisano per discutere di un settore cardine dell'economia regionale. L'iniziativa, voluta da Remo Di Giandomenico e coordinata da Antonio Lupo, caporedattore Tgr Molise, ha visto la partecipazione del sindaco Nicola Balice, del presidente della Provincia di Isernia Daniele Saia, del presidente di UnionCamere Molise Paolo Spina, del presidente del corso di Scienze Turistiche Marco Petrella, del consigliere regionale con delega al Turismo, Fabio Cofelice, di Carmela Basile della Provincia di Campobasso, del presidente dell'Odg Molise Vincenzo Cimino, di Mario Ialenti, direttore della pastorale turismo, di Irene Tartaglia di Concommercio Molise, degli imprenditori Fabrizio Vincitorio e Domenico Guidotti.

“Termoli è la porta d'oriente del Molise e l'altra è a Venafro - dichiara Saia -. La rete è importante perché chi viene in Molise rimane stupito e meravigliato, ma anche la sanità ha un suo peso”. Per Fabrizio Vincitorio “il turismo si destagionalizza con gli eventi. Dobbiamo ragionare in termini di Molise. Termoli, come la costa da sola, non va da nessuna parte.

Chi lavora sul litorale prende molto anche dall'alto della regione. Il problema è riempire le strutture 365 giorni l'anno. Gli amministratori devono prendere il calendario e ragionare in un'ottica annuale con eventi a dicembre, gennaio e marzo. Termoli quest'anno ha fatto un errore strategico: a giugno è andata molto forte, mentre a luglio, le due settimane centrali, non sono state all'altezza delle aspettative”.

A concludere l'evento, gli studenti di scuole superiori della città hanno presentato in inglese i lavori realizzati nell'ambito del progetto “Millenium - L'anno europeo dei Normanni”.

Ansa

PROVVIDENTI Presentato il libro di Gabriella Paduano Il frate che scelse di accudire i poveri del Nord dell'India

Sabato 1 agosto a Provvidenti nell'intimo santuario della Madonna della Libera è stato presentato, con il patrocinio dell'ordine dei Giornalisti del Molise, il volume: "Corrado De Vito. Un vescovo missionario alle pendici dell'Himalaya", scritto giornalista e saggista Gabriella Paduano, pubblicato da Palladino Editore. Sono intervenuti il sindaco di Provvidenti Robert Caporicci, il vescovo di Termoli-Larino Claudio Palumbo, don Gabriele Tamilia, parroco di Ripabottoni-Morrone, Nirmala e Philomena, Ancelle dei Poveri. Il Sindaco entusiasta e commosso ha affermato che con questo volume il frate missionario sarà conosciuto, dopo oltre cinquanta anni dalla morte, per il suo buon operato, speso al servizio del Vangelo, al grande pubblico. Robert Caporicci ha affermato: "lui è il personaggio illustre della

piccola Provvidenti, siamo onorati che il paese che io amministro gli abbia dato i natali nel lontano 21 marzo 1904". L'autrice ha raccontato la grande difficoltà nel reperire documentazione e informazioni sul frate cappuccino che scelse negli anni Trenta del Novecento di affidare la sua vita ai poveri e diseredati del Nord dell'India. Tra conventi dismessi, archivi chiusi e una diocesi, quella indiana, che non ha mai risposto a lettere ed email. Un lavoro di ricerca che è durato quasi due anni. Si tratta del primo saggio pubblicato su questo umile seguace di San Francesco diventato primo Vescovo di Lucknow nel 1947, una nuova diocesi nata da una costola della diocesi di Allahabad, estesa quanto un quarto dell'Italia, con un mosaico di religioni in anni difficilissimi. Il vescovo mons. Claudio Palumbo

ha evidenziato lo spessore della personalità di Corrado De Vito, antropologo, sociologo, scrittore, teologo, padre del Concilio Vaticano II, insegnante di Indira Gandhi. Scelse come motto al momento della sua ordinazione episcopale: "Noctem lux eliminat", la luce dissipa la tenebra. Una sequenza eucaristica scritta da San Tommaso d'Aquino per la solennità del Corpus Domini. Don Gabriele Tamilia, che conobbe il vescovo De Vito, ha ricordato quell'incontro, la messa celebrata insieme a Provvidenti il 15 maggio nel 1970 e ha mostrato un biglietto di ringraziamento che gli aveva donato. Sono intervenute anche Nirmala e Philomena, due Ancelle dei Poveri, un Istituto secolare fondata dal vescovo De Vito nel 1951 per aiutare le donne e bambini in difficoltà in India, dove la società era molto misogina. Un Istituto



che quest'anno compie 75 anni di vita. Le due Ancelle Indiane, giunte da Bologna per la prima volta a Provvidenti hanno festeggiato proprio qui il loro anniversario, dopo aver pregato sulla porta della casa in cui nacque monsignor Corrado De Vito. Una presentazione molto emozionante.

Nirmala ha raccontato le innumerevoli attività caritatevoli che oggi le Ancelle compiono nel mondo. Il sindaco è stato omaggiato di un'opera artistica del loro paese, un piccolo dono prezioso, come ringraziato per la sua sensibilità, che ha portato alla riscoperta del grande missionario di Provvidenti, il quale ha unito con la sua provvidenza il Molise e l'India.

Un successo le elezioni al Conservatorio di Fermo per il pianista e giornalista critico musicale

Piero Di Egidio rieletto al Pergolesi

Il Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo conferma alla guida dell'Istituzione il Professor Piero Di Egidio. Nella seduta del 17 settembre 2026, il Collegio dei Docenti, riunito per l'elezione del Direttore per il triennio 2026/2029, ha scelto al primo turno e con larga maggioranza di affidargli nuovamente la responsabilità della Direzione. Una riconferma che giunge al termine del primo triennio di mandato e che si colloca, dunque, nel solco di un'esperienza già maturata alla guida del "Pergolesi", riconoscendo la continuità di un percorso istituzionale, didattico, artistico e progettuale avviato nel novembre 2023. Pianista, musicologo e docente di lunga esperienza, Piero Di Egidio unisce alla formazione musicale – conseguita presso i Conservatori "L. Cherubini" di Firenze e "N. Piccinni" di Bari – una solida formazione musicologica,



il M° Piero Di Egidio

maturata con la laurea in Lettere a indirizzo musicologico all'Università degli Studi di Firenze. Professore ordinario di pianoforte con quarant'anni di servizio, ha svolto attività didattica e istituzionale in diversi Con-

servatori e Istituti Superiori di Studi Musicali italiani, ricoprendo anche l'incarico di Vice-Direttore dell'Istituto "G. Braga" di Teramo. Alla sua attività artistica, che lo ha portato ad esibirsi in Italia e all'estero in quasi cin-

quecento concerti, si affianca un significativo impegno nel sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, nel quale ha ricoperto e ricopre incarichi di responsabilità a livello nazionale. Nel 2011 gli è stato confe-

rito un riconoscimento alla carriera per meriti artistico-musicali con medaglia di bronzo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e, nel 2013, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana". Dal 2021 è inoltre componente del Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale (CNAM). È a partire da questo intreccio di esperienza artistica, competenza musicologica e conoscenza diretta del sistema AFAM che Di Egidio ha impostato il suo primo mandato alla guida del "Pergolesi", ponendo al centro della propria azione l'idea di un Conservatorio inteso non soltanto come luogo della formazione, ma come organismo culturale aperto, capace di dialogare con la città, il territorio, le università, le altre istituzioni AFAM e la dimensione internazionale. Una visione che, nelle linee programma-

tiche per il nuovo triennio, viene ricondotta a parole come ascolto, condivisione, responsabilità, libertà di pensiero e capacità di aggregazione, nella convinzione che la direzione debba essere soprattutto una funzione di servizio alla comunità accademica. È proprio alla luce del lavoro svolto nei primi tre anni e della responsabilità che accompagna oggi la riconferma che il Professor Di Egidio ha affidato a queste parole il significato del nuovo mandato: «Una rielezione non è semplicemente un nuovo inizio. È, prima di tutto, un momento in cui le parole pronunciate tre anni fa vengono messe a confronto con ciò che nel frattempo è realmente accaduto. Per questo considero questa elezione non tanto come un punto di arrivo, quanto come una responsabilità rinnovata». L'Odg Molise si associa alle felicitazioni per il collega.

SEGUE DALLA PRIMA

*Per seguire le antistoriche posizioni di una Destra antisociale e per timore di confrontarsi con chi è diverso, non si è capaci di una politica di civile inclusione e si sparano soluzioni razziste sui problemi: blocchi navali impossibili per Diritto; cacciata della manodopera straniera a fronte della sparizioni in 10 anni dei "contadini" italiani; utilizzo della mano d'opera straniera per le grandi raccolte agricole senza vedere le condizioni disumane che spingono i diseredati nelle mani criminali; per non dire che i timori di quella destra sono diventati infettivi pura a sinistra, come la "sicurezza", tipico topos che prelude a governi "forti", poco partecipati e sicuri col poliziotto che ti controlla e vigila, un 1984 di Orwelliana memoria. Piccoli esempi di una politica avulsa dalla realtà, innamorate del potere per il potere, incapace di capire che

interessi morali e civili vanno in direzioni diverse: che ahimè superano i confini delle tribù sinistre e destre. Forse bisognerebbe dare ascolto a chi per anni ha denunciato non solo a fragilità di un sistema di governo ed economico, quanto la amorosità di un sistema capitalistico e finanziario che è ingiusto perché profondamente sbagliato. Ad un'attenta analisi si palesa, coscientemente o incoscientemente, da parte dei cittadini l'accettazione di una idea diffusa e pericolosa: che cioè lo sviluppo odierno della nostra Italia è il meglio che si possa immaginare, che nulla poteva e si può fare se si pensa che la crisi è generale, che i vari governi di sinistra hanno difeso il Paese dalle fabbriche e dagli investimenti che in cambio di occupazione portano solo rovina; siamo cioè alla fine di qualsiasi esperienza politica che possa innovare e/o cambiare usi e

costumi. Mancano solo i soldi, si dice, ma lo sviluppo attuale è il top. Basti pensare al benessere diffuso anche se magari è marcio. Il deposito verso le banche premia il risparmio alla faccia della spesa singola che non aiuta e non è sufficiente alla crescita sociale e ci si rifugia in un vivere come società di "anziani" confondendo consumismo con qualità della vita. Sembra di essere alla fine della storia. Detto ciò la scadenza elettorale è poca cosa se l'interesse dell'opinione pubblica, negli ultimi anni, è solo il cambio di due sciamane al potere. Eppure la realtà è forse diversa e la personale "altra" visione che si permette di invocare vale la pena di essere portata all'attenzione del lettore ed alla sua "ragion critica" per una consequenziale scelta, non solo di campo ma di prospettiva civica e civile. Nel nome del

rifiuto della vecchia politica e del credere nel cambiamento che unisce oltre le sigle e gli interessi di parte. E' il ceto medio ex democristiano e/o di centro e/o di destra che si è affidato a gestioni di sinistra prima e destra poi, per opportunismo ed è finito nella palude della scelta di governo di una polarizzazione retriva ed ottocentesca, e qui nascono le responsabilità di chi, magari anche all'opposizione, miope come classe di governo, non ha avuto la maturità di classe dirigente e pensare ad un altro sviluppo nazionale. Altro progetto, altro sogno, altro futuro da offrire. Ma la sfida dei commerci globali, la crescita demografica, la formazione, lo sviluppo del sistema Paese, l'impellente necessità di portare stabilmente al decollo dell'economia in senso moderno non può passare sotto il giogo di un revanscismo che diviene mito inca-

pacitante negli anni 2000. In questo Italia di anziani sembra scomparire la figura della saggezza. Quella saggezza che incarnando la tradizione sa farsi futuro. La saggezza non serve più in una terra dove tutto è presente, dove il futuro è senza orizzonte e il passato si ferma all'altro ieri. Non serve perché questo non è un Paese che investe nel futuro. Non lo è perché quelli che per età avevano il dovere di farlo hanno bruciato sogni ed utopie in piazza, lasciandosi alle spalle solo cenere e macerie. Non lo è perché hanno tradito e si sono tra-

diti. Non lo è perché hanno urlato "la fantasia al potere", per poi buttare la fantasia e tenersi il potere. Non lo è perché si sono mangiati il futuro di chi veniva dopo. E quindi, con un popolo che sputa nell'urna al 70% e che non ha più ambizioni e visioni e si preoccupa solo del suo particolare, si buttino a terra le mura e si facciano entrare i cavalli di Troia. Per finanziari d'assalto, mafie, pescecani di guerre, banchieri, usurai e ciarlantini, che la festa cominci. L'Italia muore, ma i sinistri e maldestri gozzovigliano. Fino a quando?

CORDOGGIO

Lutto in casa Teti

L'odg Molise, i revisori dei conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito il collega Mons. Gabriele Teti, membro del Cdt, per la scomparsa dell'amata madre.

Sistema radio – televisivo italiano

Nel 2025 giro d'affari di 9,6 miliardi di euro

«Nel 2025 il settore radio-televisivo italiano raggiunge un giro d'affari di €9,6 miliardi, in lieve aumento (+0,7%) rispetto all'anno precedente e quasi il 10% sopra i livelli del 2019. La crescita continua a essere sostenuta dalla progressiva diffusione degli abbonamenti web, saliti del 10% e arrivati a rappresentare il 24,9% dei ricavi complessivi del settore». Lo si legge nella presentazione della nuova edizione del Report Media & Entertainment diffusa dall'Area Studi Mediobanca lunedì 14 settembre 2026.

«L'evoluzione delle modalità di consumo - prosegue la nota - conferma il ruolo centrale dello streaming che genera circa €2,4 miliardi di ricavi e rappresenta ormai il 59,4% del mercato della pay TV, con un incremento di quasi 45 punti percentuali rispetto al 2019. Parallelamente prosegue il declino degli abbonamenti alla pay TV tradizionale, in flessione del 5,5%. Sul fronte pubblicitario, la televisione registra una contrazione del 2,6%, mentre la radio cresce del 2,1%. Le piattaforme digitali continuano



a rafforzare la propria posizione, concentrando oltre il 66% degli investimenti pubblicitari nazionali. Internet è ormai la prima porta d'accesso alle notizie: il 55,8% degli italiani si informa online, mentre la TV raggiunge il 43,2% della popolazione. I media tradizionali mantengono tuttavia livelli di fiducia superiori rispetto alle fonti online».

anc - fnsi

ORDINE DEI GIORNALISTI DEL MOLISE

Indette le elezioni del direttivo e del collegio dei revisori dei conti

Ordine dei giornalisti al voto per il rinnovo del direttivo e del collegio dei revisori dei conti. L'assemblea dei giornalisti iscritti all'albo del Molise è stata convocata in modalità mista con possibilità di votare telematicamente o in presenza.

VOTO TELEMATICO:

la sessione elettorale telematica è fissata per mercoledì 30 settembre e giovedì 1 ottobre per la prima convocazione.

Mercoledì 7 e giovedì 8 ottobre per la seconda convocazione.

Mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre per un eventuale ballottaggio.

Sarà possibile votare dalle ore 10:00 alle ore 20:00

VOTO IN PRESENZA:

domenica 4 ottobre, dalle ore 10:00 alle 18:00. Qualora non si raggiunga il quorum di validità si potrà votare domenica 11 ottobre. L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per domenica 18 ottobre. Per lo svolgimento delle operazioni elettorali in presenza sono stati istituiti tre seggi:

Seggio elettorale 1 presso la sede dell'Ordine in via Longano 9 a Campobasso

Seggio elettorale 2 (riservato agli iscritti residenti o con domicilio professionale ad Isernia e provincia o a chi ne faccia richiesta) situato nella sala gialla posta al piano terra del Palazzo Berta della Provincia, via Berta 2 Isernia.

Seggio elettorale 3 presso l'associazione Terminus via Asia 3/V Termoli per tutti coloro che risiedono o abbiano domicilio professionale a Termoli o ne facciano richiesta.

Per esercitare il voto in modalità telematica, occorre regolarizzare il pagamento della quota entro 10 giorni dalla data fissata per il voto telematico. Sono ammessi al voto i giornalisti professionisti o pubblicisti iscritti all'Ordine del Molise, in regola con il pagamento delle quote annuali e muniti di pec.

SEGUE DALLA PRIMA

Ci stiamo chiedendo davvero dove stiamo andando? Ci stiamo chiedendo che Molise immaginiamo tra venti o trent'anni? Ci stiamo chiedendo se esista un punto oltre il quale la perdita di abitanti smette di essere una statistica e diventa una trasformazione irreversibile della società? Governare significa certamente amministrare bilanci, infrastrutture, ospedali, trasporti, fondi, scadenze, emergenze. Ma dovrebbe significare anche custodire una visione. E la visione nasce quasi sempre da una domanda molto semplice. Come vogliamo che si viva qui domani? Non quanti chilometri di strada avremo costruito. Non quanti finanziamenti avremo ottenuto. Non quanti comunicati saremo riusciti a produrre. Come vogliamo che viva una persona? È ancora possibile crescere un figlio in un paese dell'Alto Molise senza avere la sensazione di sottrargli delle possibilità? È ancora possibile essere giovani e pensare che restare sia una scelta e non una rinuncia? È possibile invecchiare senza temere che ogni servizio importante sia sempre un po' più lontano? È possibile aprire un'attività senza sentirsi pionieri in una terra che lentamente si ritira? Sono domande forse ingenui. Ma qualche volta sono proprio le domande ingenui a ricordare alla politica per quale ragione esiste. Abbiamo accettato negli anni una specie di automatismo. Se diminuiscono gli abitanti diminuiscono i servizi. Se diminuiscono i servizi diminuiscono ancora gli abitanti. Se diminuiscono gli abitanti diventa economicamente difficile mantenere ciò che resta. Ogni singolo passaggio sembra razionale. La somma di tutti quei passaggi rischia però di produrre qualcosa di profondamente irrazionale. Una terra che si svuota mentre tutti possono spiegare perfetta-

mente perché sta accadendo. Forse è proprio qui che dovremmo fermarci a pensare. Non per fingere che si possa tornare al Molise di cinquant'anni fa. Sarebbe romantico nel senso peggiore del termine. La storia non torna indietro. I giovani hanno diritto a viaggiare, partire, conoscere il mondo e costruire la propria vita dove desiderano. Il problema non è che partano. Il problema nasce quando partire diventa l'unico modo plausibile per crescere. Quando una scelta si trasforma lentamente in destino. E allora la politica, qualunque sia il suo colore, dovrebbe forse porsi una domanda ancora più scomoda. Abbiamo fatto davvero tutto ciò che potevamo per rendere il Molise un luogo nel quale sia possibile desiderare di restare? Non sopravvivere. Desiderare. Perché una comunità non si salva imponendo alle persone il sacrificio della permanenza. Si salva quando riesce a rendere la permanenza una possibilità bella. Non si tratta di riempire artificialmente i paesi. Si tratta di far circolare vita. Connessioni digitali che permettano di lavorare davvero. Trasporti pensati sulle esigenze di chi vive lontano. Una medicina territoriale capace di avvicinare le cure. Scuole considerate presidi di futuro e non soltanto numeri dentro una tabella. Politiche per la casa. Incentivi intelligenti per chi apre un'impresa. Cultura, università, formazione, cinema, ricerca, turismo che non sia soltanto una fotografia estiva. E forse anche il coraggio di vedere nell'arrivo di nuove persone una possibilità e non esclusivamente un problema. Nessuna di queste cose da sola salverà il Molise. Forse è sbagliato perfino usare la parola salvare. Il Molise non è un malato disteso in un letto. È una comunità che sta cambiando e che dovrebbe poter scegliere in quale direzione cambiare. E qui ritorna la domanda a chi governa. Ma è una domanda che riguarda anche noi. Quanto

siamo disposti a considerare normale la perdita? Quanta assenza siamo pronti ad accettare prima di accorgerci che qualcosa è cambiato per sempre? Il rischio più grande non è svegliarsi un mattino e scoprire che il Molise non esiste più. Non accadrà così. Le terre non scompaiono improvvisamente. Restano le montagne, le strade, le chiese, i campanili, i boschi. Il rischio è molto più sottile. È che rimanga tutto e manchi lentamente la vita. Che continuiamo ad avere paesi bellissimi nei quali non si sentono più bambini giocare. Case curate nelle quali nessuno torna la sera. Piazze restaurate nelle quali ci si incontra sempre meno. E sarebbe uno sfacelo silenzioso proprio perché non avrebbe il rumore dello sfacelo. Nessuna immagine drammatica. Nessun giorno preciso da ricordare. Soltanto una lunga successione di piccole rinunce. Eppure siamo ancora in tempo. Questa dovrebbe forse essere la parte più importante del discorso. Non siamo davanti a una condanna già scritta. Le comunità possono cambiare direzione. Possono reinventare il modo di vivere la distanza. Possono trasformare la propria dimensione in un vantaggio. Possono sperimentare modelli che nelle grandi regioni sarebbero quasi impossibili da costruire. Il Molise è piccolo. Proprio per questo potrebbe diventare un luogo nel quale provare qualcosa di grande. Una regione dove servizi, tecnologia, territorio e qualità della vita vengano pensati insieme. Dove il futuro non venga misurato soltanto con il numero degli abitanti ma con la possibilità che ogni abitante ha di sentirsi parte di qualcosa. Forse dovremmo chiedere questo a chi ci governa. Non il miracolo. Non la promessa che nessuno partirà più. Non slogan sull'orgoglio molisano. Una visione abbastanza lunga da andare oltre una legislatura. La capacità di guardare un bambino che nasce oggi e domandarsi

quale Molise troverà quando avrà trent'anni. Riuscirà a immaginare qui una vita possibile? Avrà ancora la libertà di scegliere se restare o andare via senza che una delle due opzioni sembri già scritta al posto suo? E forse dovremmo chiederlo anche a noi stessi. Perché una comunità non è soltanto chi amministra. Siamo noi quando compriamo nel negozio sotto casa. Quando partecipiamo. Quando creiamo qualcosa invece di limitarci a lamentare ciò che manca. Quando torniamo. Quando accogliamo chi arriva. Quando smettiamo di considerare la partenza dell'altro come un fatto che non ci riguarda. Ci siamo abituati a pensare che il contrario dello spopolamento sia il ripopolamento. Forse non è così. Il contrario dello spopolamento è il sentimento di appartenere a un luogo che ha ancora un futuro. E sapere che accendere una luce dietro una finestra ha ancora un senso. Che crescere un figlio qui non significa chiedergli perdono. Che partire non significa fuggire e tornare non significa aver fallito. Il Molise forse non è rimasto indietro. Forse è arrivato prima davanti a una domanda che presto riguarderà molte altre parti d'Italia. Cosa resta di una terra quando smettiamo di considerare la comunità un bene da proteggere? Sarebbe bello che proprio da qui arrivasse una risposta. Non gridata. Non ideologica. Una risposta fatta di persone. Perché prima dei numeri siamo ancora esseri umani. Prima dei bilanci siamo famiglie, paesi, legami, memorie e possibilità. E prima che sia troppo tardi dovremmo ricordarci una cosa semplice. Nessun territorio può essere salvato soltanto dall'economia, dalla politica o dai finanziamenti. Una terra continua a vivere quando qualcuno riesce ancora a immaginare la propria felicità dentro di essa. Forse è da quella felicità possibile che dovremmo ricominciare.

LA RICETTA



Pasta con pesto di pomodori secchi ricotta e basilico

Luciano Pellegrini

Il condimento di questa ricetta, facile da preparare ed a crudo, unisce il sapore intenso dei pomodori, alla dolcezza della ricotta. Si prepara in pochi minuti e va bene sia per la pasta fredda che calda.

INGREDIENTI PER 2 PERSONE

150 g di pasta, consiglio il formato "cavatappi" 100 g di ricotta vaccina o di pecora
4 pomodori secchi sott'olio
15 g di mandorle pelate (o pinoli)
5 foglie di basilico fresco
1 cucchiaino di parmigiano reggiano grattugiato
2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
sale q.b.

PROCEDIMENTO

Mentre aspetto che l'acqua salata per cuocere la pasta bolle, preparo il pesto. IO preferisco usare il frullatore a immersione e inserisco gli alimenti progressivamente, all'interno del contenitore, sopra al composto appena frullato. Ogni volta aziono le lame e, per facilitarne il movimento e amalgamare il tutto, finché non raggiunge la consistenza desiderata, aggiungo all'occorrenza, due cucchiaini di olio extravergine di oliva.

Inizio con i pinoli ed a seguire "i pomodori secchi (scolati dall'olio in eccesso) - le foglie di basilico - il parmigiano - la ricotta per creare un'emulsione densa e cremosa. La pasta è cotta, la scolo tenendo da parte un po' di acqua di cottura. La verso (a fuoco spento) in una scodella capiente e aggiungo il pesto DI POMODORI SECCHI RICOTTA E BASILICO. Mescolo, aggiungo l'acqua di cottura e l'olio extravergine di oliva, per creare un'emulsione densa e cremosa. Impiatto guarnendo con qualche foglia di basilico fresco e alcune strisce di pomodoro secco. Chi lo gradisce può aggiungere il Parmigiano Reggiano.

VINO CONSIGLIATO

Il Pecorino d'Abruzzo, un vino bianco secco caratterizzato da una vibrante spalla acida e da un'ottima sapidità. Buon appetito
N.B. penso che è uno dei miei migliori condimenti per la pasta

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA 8 AGOSTO 2026

Iscrizioni:

Riccardo Terriaca	Giornalista Pubblicista
Regina Cosco	Giornalista Pubblicista

SEDUTA 12 GIUGNO 2026

Iscrizioni:

Francesca Reale	Giornalista Pubblicista
Giusy Carosella	Giornalista Pubblicista
Riccardo Coccaro	Giornalista Pubblicista
Francesca Lucia Angelone	Giornalista pubblicista
Annapia D'Aloisio	Giornalista pubblicista
Raffaella Izzo	Giornalista pubblicista
Alessandra Potena	Praticante d'uff.

SEDUTA 15 MAGGIO 2026

Iscrizioni:

Mario Di Laudo	Giornalista Pubblicista
Michele Erriquez	Giornalista Pubblicista
Antonella Ciaramella	Giornalista Pubblicista
Marco Valentino	Giornalista pubblicista
Giovanni Valerio	Giornalista pubblicista
Stefania Raspa	Giornalista pubblicista
Gianrico Pacelli	Giornalista Pubblicista
Federica Passarelli	Giornalista Pubblicista
Laura D'Angelo	Giornalista Pubblicista
Enrico De Simone	Praticante d'uff.

Trasferimenti:

Angelo Vaccariello	Giornalista professionista da Odg Campania a Odg Molise
--------------------	---

SEDUTA 30 MARZO 2026

Iscrizioni:

Gerardo De Luca	Giornalista Pubblicista
Vincenzo D'Apollonio	Giornalista Pubblicista
Noemi Antenucci	Giornalista Pubblicista

SEDUTA 14 MARZO 2026

Iscrizioni:

Giuseppe Alabastro	Giornalista Pubblicista
--------------------	-------------------------

Trasferimenti:

Sabrina Fasano pubblicista	da Odg Molise a Odg Lazio
Valentina Farinaccio	da Odg Molise a Odg Lazio

SEDUTA 16 FEBBRAIO 2026

Iscrizioni:

Alberto Petruccelli	Giornalista Pubblicista
Antonio Petruccelli	Giornalista Pubblicista
Giuseppe Petruccelli	Giornalista Pubblicista
Valentina Capra	Giornalista Pubblicista
Marianna Di Pilla	Giornalista Pubblicista
Paolo Pasquale	Giornalista Pubblicista

Trasferimenti:

Giuseppe Pucciarelli	pubblicista da Odg Campania a Odg Molise
Francesco Abiuso	professionista da Odg Lombardia a Odg Molise

Cancellazioni:

Serena Di Sisto	praticante
Giovanna Ruggiero	praticante
Pierluigi Boragine	praticante

SEDUTA 29 DICEMBRE 2025

Iscrizioni:

Domenico Rotondi	Giornalista Pubblicista
------------------	-------------------------

Cancellazioni:

Alessandra Fanelli	Giornalista Pubblicista
Tiziana Castelli	Giornalista Pubblicista
Gianfranco Di Maio	Giornalista Pubblicista
Caterina Sottile	Giornalista Pubblicista

SEDUTA 5 NOVEMBRE 2025

Iscrizioni:

Cristiana Casimiro	Giornalista Pubblicista
Gianpaolo Boffelli	Giornalista Pubblicista
Claudio Iannicelli	Giornalista Pubblicista
Federico Di Renzo	Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Gianluca Caiazzo	Giornalista Pubblicista
Bruno Buontempo	Giornalista Pubblicista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 8 AGOSTO 2026

GIORNALISTI PROFESSIONISTI	86
*GIORNALISTI PRATICANTI	11
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE	9
GIORNALISTI PUBBLICISTI	760
TOTALE	855

* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



22 OTTOBRE - CORSO ON LINE

Wordpress e Seo: come ottimizzare un articolo per i motori di ricerca

Docente: Mary Buccieri

Crediti: 5



22 OTTOBRE - CORSO ON LINE

La Creatività per la scrittura

Docente: Lino Garbellini

Crediti: 3



23 OTTOBRE - CORSO ON LINE

Linkedin nell'era dell'AI

Docente: Lino Garbellini

Crediti: 4



24 OTTOBRE - CORSO ON LINE

Musica e giornalismo: la nascita della RCA Italiana e del Festival di Sanremo

Docente: Emanuele Pecoraro

Crediti: 2



27 OTTOBRE CORSO ON LINE

Il Giappone, la sua importanza sulla cultura attuale

Docente: Lino Garbellini

Crediti: 2



27 OTTOBRE CORSO ON LINE

IA e Decision Intelligence per i giornalisti

Docente: Valentina Capra

Crediti: 4



29 OTTOBRE CORSO ON LINE

Mailchimp o Substack?

Docente: Lino Garbellini

Crediti: 2



17 SETTEMBRE

Dazi tutele e filiere globali

corso formativo in presenza a Pesche - Enpaia

2 crediti non deontologici